



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Mercoledì 20 Settembre 2023 — Anno 159° — Numero 259 — ilssole24ore.com

* in vendita abbinata obbligatoria con la Guida La scuola che cambia (Il Sole 24 Ore € 3 + Guida La scuola che cambia € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e La Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Il convegno del Sole
Speciale Telefisco
oggi in diretta dalle 9
Definizione delle liti:
più garanzie
per l'errore incolpevole

Appuntamento con Speciale Telefisco oggi in diretta dalle 9 alle 13. Sul Sole di domani tutti i chiarimenti. Oggi l'anticipazione con l'apertura delle Entrate su definizione delle liti ed errori incolpevoli.
Ambrosi e Iorio — a pag. 32



FTSE MIB **28757,63** +0,60% | SPREAD BUND 10Y **178,70** -1,10 | SOLE24ESG MORN. **1190,81** +0,31% | SOLE40 MORN. **1040,76** +0,67% | **Indici & Numeri** → p. 37-41

FINANZA GLOBALE

Per il debito mondiale aumento al livello record di 307mila miliardi di \$

Maximilian Cellino — a pag. 2

336%

DEBITO/PIL GLOBALE
Negli ultimi due trimestri l'indebitamento è tornato a crescere in rapporto al Pil globale per attestarsi intorno al 336%, livello destinato a salire ma ancora lontano dal picco toccato dopo lo scoppio dell'epidemia Covid

IL CASO

Negli Usa il saldo negativo trainato dalle spese per la difesa, in 20 anni raddoppiate

— Servizi a pag. 2

LE PREVISIONI

L'Ocse corregge al rialzo le stime sul Pil mondiale Ma per l'Italia arriva il ribasso

Di Donfrancesco — a pag. 3

PANORAMA

L'ASSEMBLEA DELL'ONU

Biden: con l'Ucraina per evitare altre aggressioni Zelensky: la Russia va fermata

«Dobbiamo resistere a questa aggressione oggi per scoraggiare potenziali aggressori domani»: è quanto ha affermato il presidente Usa Joe Biden ieri all'Assemblea generale Onu, confermando il sostegno all'Ucraina contro la Russia. Nella stessa sede il presidente Zelensky ha avvertito: «Siamo ad un momento di svolta nella storia. La Russia va fermata», citando il duello tra democrazie e autocratie. — a pagina 14

Allarme fallimenti: industria +5,2%

Segnali preoccupanti

È la prima volta che aumentano dal settembre 2021. Male le costruzioni

Pesano l'inflazione e la crescita dei tassi Sotto pressione le Pmi

Per la prima volta da settembre 2021 i fallimenti in Italia tornano a risalire, con i dati Cerved ad indicare un inasprimento che coinvolge anzitutto l'industria. L'aumento medio del secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2022 è limitato all'1,5%, che sale però al 5,2% nell'area manifatturiera, mentre nel settore delle costruzioni si registra un calo. A fallire, in particolare, sono le Pmi. In generale pesano l'impennata dell'inflazione e l'aumento dei tassi. **Naso Orlando** — a pag. 5

RIASSETTI

Filiera automotive, Kkr chiude lo stabilimento della Marelli di Crevalcore (230 dipendenti)

Filomena Greco — a pag. 18

AGROALIMENTARE



Processo industriale. La fase finale dell'estrazione dell'olio di oliva

Olio d'oliva, prezzi record e produzione 2023 in calo

Micela Cappellini — a pag. 18



ISTITUZIONI

Napolitano, in fin di vita il presidente ex comunista

— Servizi a pagina 13

Giorgetti: «Deficit ragionevole, non temo la Ue ma i mercati»

Conti pubblici

Con il rialzo dei tassi 14-15 miliardi d'interessi in più pesano sulla manovra

Il «numero» del deficit 2024, sarà «ragionevole», perché è chiamato a «dimostrare la volontà del Paese di tornare a una politica fiscale prudente e che sia compatibile con il nostro livello di debito». Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia Giamarco Giorgetti, che ha sottolineato: «A me non fa paura la commissione Ue, mi fanno paura le valutazioni dei mercati». Anche perché con il rialzo dei tassi ci saranno 14-15 miliardi in più di interessi, per cui «la rendita porta via la manovra», ha detto il ministro. **Gianni Trovati** — a pag. 7



Ministro. Raffaele Fitto guida il dicastero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr

RECOVERY FUND

Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno

Perrone e Trovati — a pag. 6

5,2%

L'INFLAZIONE IN EUROPA
Ad agosto i prezzi in Europa sono saliti del 5,2% - contro il 5,3% annunciato con il dato flash a fine mese.

CONGIUNTURA

La frenata dell'energia fa rallentare l'inflazione europea in agosto

Riccardo Sorrentino — a pag. 8



La pressione della Fed. La sede della Federal Reserve a Washington

CREDITO

Effetto tassi sulle banche Usa, minusvalenze per 558 miliardi

Alessandro Graziani — a pag. 26

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

PER PREVEDERE IL FUTURO È NECESSARIO AVERE UNA STORIA
INNOVA GROUP DA 50 ANNI LEADER NEL MERCATO DEGLI IMBALLI E DELLA CARTOTECNICA

ENTRA NEL PACKAGING DEL FUTURO CON INNOVA GROUP

- Innovazione tecnologica ai massimi livelli
- Produzione autonoma dalla materia prima al prodotto finito
- Miglior offerto qualità prezzo sul mercato

www.innovagroup.it

NAGORNO KARABAKH

L'Azerbaigian all'attacco per conquistare la regione

L'Azerbaigian ha lanciato un'operazione militare per la conquista della regione contesa del Nagorno Karabakh, dove vive una maggioranza di armeni. — a pagina 15

LA SCELTA DEL GOVERNO

Superbonus, si ai crediti acquisiti dalle partecipate

Il Governo non impugnerà la legge della Basilicata sulla circolazione dei crediti fiscali, aprendo così alla cessione dei bonus incagliati alle partecipate fuori dalla Pa. — a pagina 35

CODICE DELLA STRADA

Alla guida vietati i cellulari ma non i computer di bordo

La stretta del nuovo Codice della strada riguarda l'utilizzo mentre si guida di tablet e telefoni, ma non può essere applicata ai computer di bordo installati sul veicolo. — a pagina 36

Lavoro 24

I giovani in Italia Tre milioni fuori dal lavoro

Cristina Casadei — a pagina 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

478-001-001



MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 222

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

MAK
DESIGN & PASSION
www.makwheels.it

Aveva 87 anni
È morto Vattimo, filosofo del «pensiero debole»
di **Maurizio Ferraris**
a pagina 43

Lazio 1-1, gol del portiere
Il Milan sbatte sul muro inglese
servizi, commenti e pagelle alle pagine 50 e 51



Ighetti urbani

SICUREZZA DUE STORIE ESEMPLARI

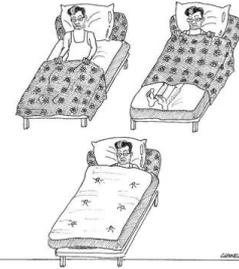
di **Goffredo Buccini**

La sicurezza è pacificamente un bene di rilievo costituzionale. Richiamata a vario titolo nella Carta una decina di volte, appare come una sorta di precondizione per il godimento di un'ampia gamma di diritti e libertà: così preziosa da limitare in alcuni casi altri diritti e altre libertà. Dunque, la storia etichettata di recente sui media come «il linciaggio del Quarticciolo» va molto oltre i confini della cronaca nera, narrandoci, a ben guardarla, il groviglio di storture e contraddizioni quotidiane che soffoca un po' tutti noi e in misura assai più pesante gli abitanti delle zone metropolitane meno agiate, con un denominatore comune: la denegata sicurezza. A ragione, la neo istituita Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Periferie ha deciso di dedicare uno dei suoi primi sopralluoghi alla travagliata borgata romana. Il pestaggio con il quale un manipolo di picchiatori autoctoni ha inteso punire un immigrato indiano che aveva tentato di scappare una novantenne è un'infamia in sé, naturalmente. Accreditata tra i cittadini un'idea criminale di sicurezza casereccia in contrasto con i principi basilari della statualità (tra i quali, appunto, il monopolio della forza sul territorio) e dunque è da reprimere con rigore. Ma ha anche il torto collaterale di avere confuso i termini della vicenda. I sette giustizieri, in parte gravati a loro volta da pendenze con la giustizia, e la loro balorda azione, subito «virale» in Rete, hanno relegato sullo sfondo i due veri protagonisti.

continua a pagina 30

GIANNELLI

LA MANOVRA: SOLUZIONE MATERASSO



L'emergenza Ancora sbarchi a Lampedusa. Meloni ai leader mondiali: piano globale per l'Africa

Parigi, militari al confine

Le misure anti-migranti a Mentone. Allarme dei governatori per i nuovi Cpr

di **Rinaldo Frignani** e **Monica Guerzoni**

Emergenza migranti, Parigi chiude i confini e invia militari alla frontiera con Ventimiglia. I veti dei governatori per i 12 nuovi Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr). La premier Meloni: un piano globale per l'Africa.

alle pagine 5 e 6 **Stefanoni**

L'INTERVISTA A STEINMEIER

«Solidarietà permanente tra tutti i Paesi»

di **Mara Gergolet** e **Paolo Valentino**



Migranti, «il meccanismo di solidarietà dovrà essere permanente» dice il presidente tedesco Steinmeier.

a pagina 8

L'annuncio Il cantante si separa dal marito: momenti dolorosi



Tiziano Ferro, 43 anni, abbraccia Margherita e Andreas, con il marito, l'imprenditore Victor Allen (58)

Il divorzio di Tiziano Ferro «È iniziata una dolorosa separazione». «Ora penso ai miei figli»

di **Renato Franco**

a pagina 23

BIDEN: SOSTEGNO A KIEV

Zelensky all'Onu tra gli applausi: Putin ci porta alla guerra finale

di **Viviana Mazza**



Il giorno di Volodymyr Zelensky all'assemblea delle Nazioni Unite a New York. Il presidente ucraino attacca la Russia: «Putin minaccia il mondo intero».

alle pagine 10 e 11

ROMA, L'INCHIESTA E LE CHAT Così il netturbino narcotizzava le sue vittime

di **Fulvio Fiano**

Sei profili fake sui social, gli approcci sempre uguali. Le chat del netturbino che narcotizzava e violentava donne. «Hai bevuto troppo», diceva alle vittime.

a pagina 21

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Hai capito la France?

La Francia ha schierato centoventi militari al confine di Ventimiglia per respingere i migranti «invasori» e restituirli premurosamente all'Italia: non potendo rimpatriarli nel paese d'origine, i francesi fanno finta che quel paese sia il nostro. Riuscite a immaginarvi il Texas che manda le truppe a presidiare le porte della Louisiana? Già, ma quelli sono Stati Uniti per davvero, mica un'unione da operetta. Inizialmente si era addirittura sparsa la voce che Macron avesse mobilitato le forze dell'antiterrorismo, e non è che la cosa avesse suscitato particolare scandalo nell'opinione pubblica francese. Men che meno ne suscita la presenza di soldati in stato di allerta al confine di un paese fratello, a parole. Ecco, se cercavamo la riprova dell'abisso che separa le

parole dai fatti e l'etichetta dal contenuto, siamo stati serviti. Il governo più europeista d'Europa, nonché il più rapido a impartire lezioni di civiltà cariche di susseguo, appena viene toccato un suo interesse vitale diventa sovranista come e peggio di Orbán. Mentre la sovranista Meloni, che con Orbán si sente in missione per conto di Dio, è costretta dalle circostanze a invocare l'aiuto di Bruxelles e a denunciare il mancato rispetto di quei principi di mutua assistenza che, se venisse le prossime elezioni europee, si affretterebbe a cambiare. Alla fine, rimane il dubbio: ma il politico francese sul palco di Pontida accanto a Salvini era madame Le Pen o monsieur Macron?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERNO

30920
9 77120 439008

PIEMME EDIZIONI
LANFRANCO CIRILLO
con FIANNETTA CUCONIA
L'ARCHITETTO DI PUTIN
LA MIA VITA NELLA RUSSIA DEGLI OLIGARCHI
PIEMME
"La Russia come non l'avete mai letta, raccontata da chi la conosce da dentro"

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 20/09/23

Edizione del: 20/09/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 20 settembre 2023

Oggi con Design

Anno 48 N° 221 - In Italia €1,70

EMERGENZA MIGRANTI

La rivolta dei governatori

L'individuazione delle località per i nuovi Centri di permanenza e rimpatrio si scontra con il muro delle Regioni. No della Toscana, gelo di Veneto ed Emilia. Meloni all'Onu: "Non saremo il campo profughi della Ue". E la Francia si blinda

I tormenti di Giorgetti: "I tassi e il debito si portano via la Manovra"

Il caso

Cento milioni in più per l'accoglienza

di **Giuliano Foschini**

I bonus edilizi sono bloccati. Gli appalti del Pnrr procedono a singhiozzo. C'è però un nuovo capitolo di spesa che potrebbe dare una mano all'economia del Paese: quello dell'accoglienza. Perché proprio il governo di destra propone un pacchetto di norme che di fatto triplicherà il giro di affari del settore.

● a pagina 3

Il commento

Si gioca in Italia la partita di Le Pen

di **Tahar Ben Jelloun**

L'ampedusa dovrebbe diventare la capitale d'Europa, per il semplice fatto che quello che sta accadendo lì da tanto tempo riguarda tutti i Paesi europei. Non è giusto lasciare l'Italia in una pericolosa solitudine. L'arrivo, quasi ogni giorno, di migliaia di migranti non cesserà.

● a pagina 33

Braccio di ferro tra governo e Regioni sui Cpr, i Centri di permanenza per il rimpatrio dei migranti. L'esecutivo annuncia il varo del piano in due mesi. Il presidente della Toscana, Gianni, guida la protesta. La Francia blinda il confine. Legge di bilancio, il ministro Giorgetti: «Tassi e debito si portano via la manovra».

di **Berizzi, Ciriaco, Colombo Macor, Mastrobuoni, Mastroianni Tito e Ziniti** ● da pagina 2 a 10



Giorgia Meloni all'Onu

Tunisia

Il bluff di Saied Via da Sfax ma spinti a salpare

di **Leonardo Martinelli** ● a pagina 6

Nagorno?arabakh



▲ Erevan Scontri tra manifestanti e forze dell'ordine vicino al palazzo del governo armeno

Bombe azere sull'enclave armena

di **Luna De Bartolo, Daniele Raineri e Luca Steinmann** ● alle pagine 16 e 17

Politica

Valditara sfratta l'Anpi dalle scuole "No al monopolio della Resistenza"



L'antifascismo «è un patrimonio prezioso ma non è monopolio dell'Anpi»: il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, polemizza con l'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

di **Giovanna Casadio** ● a pagina 13

Microfono NoVax a Radiol Bufera su Foa La Rai si dissocia



È polemica sulla trasmissione di Radiol *Giù la maschera*, condotta da Marcello Foa. L'ex presidente della Rai dà voce a un medico No Vax, sospeso dall'Ordine nel 2021. Viale Mazzini prende le distanze.

di **Giovanna Vitale** ● a pagina 12



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Il film

"Caftano blu" Il coraggio di vivere una passione proibita

di **Natalia Aspesi**

Viene dal Marocco, è diretto da una donna marocchina, Maryam Touzani, si svolge nel Marocco di oggi con signore in caftano che pregano a ogni grido di muezzin. Non parrebbe fatto per i nostri tentennanti cultori del cinema, eppure... Se io fossi una donna che un tempo adorava film "da piangere" o addirittura il bel cinema, correrei a vederlo.

● a pagina 38

Cultura



Museo egizio la destra attacca Greco Torino insorge

di **Paglieri e Strippoli** ● alle pagine 36 e 37

Champions League



Una notte a metà Milan a reti bianche Lazio pari al fotofinish

di **Azzi, Cardone e Currò** ● alle pagine 42 e 43

Sted: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



LA GIUSTIZIA

“Nella rete segreta di Amara anche Piantedosi e Verdini”

GIUSEPPE SALVAGGIULO



Non una «loggia massonica coperta», ma un reticolo di rapporti opachi di potere nella Roma del patto del Nazareno. Questo è il succo del decreto di archiviazione della giudice Angela Avila. - PAGINA 13

L'INCHIESTA

Caselle, l'ultimo bird-strike soltanto due settimane fa

GIANNI GIACOMINO



Risale a due settimane fa l'ultimo bird-strike all'aeroporto di Caselle, sabato scorso, un Aermacchi delle Frece Tricolori si è schiantato dopo che alcuni volatili sono stati risucchiati dal motore. - PAGINA 19



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.258 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



BANCHE, UN EMENDAMENTO DEL GOVERNO FRENA LA CESSIONE DEI CREDITI DETERIORATI. PENSIONI: DONNE VIA 2 ANNI PRIMA

Allarme Giorgetti: “I mercati mi fanno paura”

IL COMMENTO

BASTA CONTENTINI ALLE LAVORATRICI

ELSA FORNERO

Se non fosse per le sofferenze, le delusioni e le speranze che vi sono dietro, verrebbe da dire “tanto tuono, che piove”. Dopo le promesse di cancellazione e poi di “superamento della Fornero”, il governo si accorge che le risorse per una contro-riforma non ci sono. - PAGINA 3

BARONI, MONTICELLI, RUSSO

«A me fanno paura non le valutazioni dell'Ue, ma quelle dei mercati che comprano il debito pubblico». Giorgetti non nasconde la sua preoccupazione. - PAGINE 2-5



LE RIFORME

Casellati: col premierato il Colle non perde poteri

SERENA RIFORMATO

Il disegno di legge sul premierato «è sul tavolo del premier per il traguardo finale», garantisce la ministra per le Riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati, intervistata dal direttore de *La Stampa* Massimo Giannini, all'evento “Le buone leggi”. - PAGINA 11

L'INFORMAZIONE

Foa scivola sul No Vax Ira Rai: deve riparare

MICHELATAMBURRINO

A poche ore dalla messa in onda del programma di Radio1 di Marcello Foa, “Giù la maschera”, scoppia la bufera. Un ospite del programma, Massimo Citro della Riva, psicoterapeuta No Vax, si è espresso contro i vaccini recuperando tesi complottiste. - PAGINA 15

L'APPELLO

Io, Bebe Vio, vi dico “Miei cari coetanei non cercate scuse adesso lavorate”

BEBE VIO



È molto bello essere qui a rappresentare i giovani. Settantacinque anni della Costituzione sono tantissimi. - PAGINA 25
FABIO MARTINI - PAGINA 10

I DIRTTI

Il divorzio di Ferro e i figli arcobaleno senza tutele in Italia

ANNA OLIVERIO FERRARIS



Il 28 febbraio 2022 Tiziano Ferro annunciava la sua paternità ai fan su Instagram con queste parole: «Due telefonate mi hanno reso l'uomo più felice del mondo. La prima qualche mese fa». - PAGINA 25 SIRI - PAGINA 21

LA POLEMICA

Greco, il museo Egizio e i “beghini” di destra

GIOVANNI DE LUNA

Bisogna assolutamente evitare di paragonare questa destra che ci governa al fascismo e men che mai è possibile ogni riferimento a Mussolini parlando di Giorgia Meloni. - PAGINA 25
RIGATELLI - PAGINA 20

DA ZAIA A DELUCA, REGIONI CONTRO I NUOVI CENTRI PER I RIMPATRI. INTERVISTA A BAGLIONI: “A LAMPEDUSA PERDIAMO TUTTI”

Migranti, la rivolta dei governatori

Meloni all'Onu: fermare le partenze, non siamo il campo profughi Ue. Biden e Zelensky: Putin non vuole la pace

BARBERA, BRESOLIN, CAMILLI, DONDONI, LOMBARDO E ZANCAN

Giorgia Meloni debutta all'Onu: «Non permetterò che l'Italia diventi il campo profughi d'Europa». Sul fronte migranti, le Regioni si schierano contro i Cpr. - PAGINE 6-9 E 17

LA GEOPOLITICA

Il Nagorno-Karabakh e la guerra del gas

GIORDANO STABILE

Gli armeni sono soli. L'invasione dell'Ucraina ha reso inestricabile il groviglio fra la necessità degli approvvigionamenti energetici, ovvero il gas, e la difesa dei popoli e dei diritti umani. Un effetto domino che il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha denunciato ancora ieri al Palazzo di Vetro. La popolazione del Nagorno-Karabakh, l'enclave armena all'interno dell'Azerbaigian, è diventata una pedina sacrificabile. E quasi impossibile da proteggere. - PAGINA 25

ADDIO A UN GIGANTE DELLA FILOSOFIA DEL NOVECENTO: CATTOLICO E GAY MILITANTE, AVEVA 87 ANNI

Vattimo, la forza del pensiero

CESARE MARTINETTI

Il dubbio, il suo vero amore MICHELA MARZANO

L'erede di Eco e di Nietzsche FEDERICO VERCELLONE

ALBERTO RAMELLA

LANFRANCO CIRILLO
con FIANNETTA CUCURIA

L'ARCHITETTO DI PUTIN

LA MIA VITA NELLA RUSSIA DEGLI OLIGARCHI

“La Russia come non l'avete mai letta, raccontata da chi la conosce da dentro”

PIEMME EDIZIONI

BUONGIORNO

Nelle previsioni di un allarmato studio illustrato al Forum di Cernobbio, a causa della bassa natalità e del paese che dunque invecchia, e più invecchia meno fa figli, l'ultimo italiano verrà al mondo intorno al 2230 e morirà all'inizio del secolo successivo, chiudendo la storia di un'etnia. Che, come tutti sanno, non esiste. Infatti, con tutto il rispetto, lo studio in questione mi pare giungere a conclusioni di maestosa insensatezza. In particolare è ignoto che cosa significhi “l'ultimo italiano”, poiché essere italiani non attiene a questioni genetiche ma burocratiche: è italiano chi per nascita o naturalizzazione ha diritto al passaporto. E, peraltro, questioni burocratiche piuttosto recenti, siccome l'Italia esiste da poco più di 170 anni. Prima, per millenni, si è formata una ricca mescolanza di

L'ultimo italiano

MATTIA FELTRI

genti, a cominciare da Roma prima della fondazione, il cui territorio era abitato da gruppi provenienti dall'attuale Ucraina (caspita, un motivo in più per aiutarla) e dal Medio Oriente, come spiega Alfredo Coppa, antropologo della Sapienza. Da lì in poi, fra Impero romano, invasioni barbariche, cristianesimo, secoli di scorrerie, guerre e dominazioni, è stato un andirivieni di popoli di ogni discendenza, e noi siamo il risultato anche glorioso di un'infinita ibridazione. Eva avanti oggi, sebbene a ritmi così serrati che ci fanno paura più del dovuto. L'ultimo italiano? Fra duecento anni gli italiani ci saranno ancora, soltanto un po' diversi da noi, come noi siamo diversi da chi c'era lo scorso millennio e il precedente. Soprattutto, spero, saranno un po' meno spaventati e un po' meno ottusi.

510-001-001





Mercoledì 20 Settembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 221 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 35

TROPPI REQUISITI

Il flop dell'IsCro, l'Indennità straordinaria per i lavoratori autonomi introdotta nel 2020

Damiani a pag. 37

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO ONLINE **Impresa** - Il regolamento Ue sulla tassazione delle emissioni (Cbam)

Antiriciclaggio - Segnalazioni dalle p.a., la circolare della Rgs

Pestaggi - La sentenza della Cassazione sul risarcimento dovuto anche da chi assiste

Castellani (Luiss): sui migranti la Meloni rischia poco perché la Schlein ha delle idee confuse

Alessandra Ricciardi a pag. 7

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Sconti fiscali, tagli minimi

Il riordino previsto dalla riforma fiscale sarà in realtà solo un intervento chirurgico Intoccabili le detrazioni su spese sanitarie, muti, istruzione. Risparmi di un miliardo

Il grande riordino sarà un intervento chirurgico e selettivo: blindate le spese fiscali sanitarie, i mutui, l'istruzione e le deduzioni relative ai contributi. Delle 626 spese fiscali rivedute dal ministero dell'economia oggetto di un riordino per far cassa e per attuare la legge delega fiscale si potrà intervenire su un numero residuale di voci legate, in particolare, alle erogazioni liberali. Risparmio previsto, un miliardo.

Bartelli a pag. 31

FARÀ 67 RIFORME

La Grecia economicamente va molto meglio dell'Italia

Valentini a pag. 6

La tragedia rimossa dei 600 mila italiani che non aderirono alla Repubblica di Salò



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Con la resa militare dell'Italia agli alleati firmata l'8 settembre 1943 e la fuga del re Vittorio Emanuele III e di Badoglio da Roma, per i soldati dell'esercito italiano, abbandonati a loro stessi ed esposti alla rabbiosa reazione dei nazisti, comincia una terribile pagina. Coloro (e sono quasi tutti: 600 mila) che rifiutano di aderire alla Repubblica di Salò, vengono subito deportati in Germania dove vengono sfruttati in condizioni disumane, al limite della sopravvivenza, senza nemmeno l'assistenza della Croce Rossa internazionale che pare vigilava sugli altri prigionieri di guerra, quelli.

continua a pag. 5

Italia Oggi

Promo **BACK TO WORK**

Riparti informato con tutte le novità per la tua professione

ABBONATI ORA

italiaoggi.it/abbonamenti

DIRITTO & ROVESCIO

La posizione del governatore della Regione Veneto, il leghista Luca Zaia, sui problemi sessuali è da tempo limpida ed indiscutibile. La rissuosa, tempo fa, in poche e inequivocabili parole: «L'omosessualità» disse Zaia «non è una patologia, l'omofobia sì». Per cui quando il segretario della Lega, Matteo Salvini, impressionato dalla vendita dei libri del generale Vannucci, si schierò a favore di questo militare che rivendicava il diritto all'odio nei confronti di chi, sotto le lenzuola, non si comportava come lui (poi, chissà) i due big leghisti sono entrati in linea di collisione. Ma a questo punto, contro ogni previsione, è stato Salvini a cambiare parere a Pontida dove ha detto che «l'amore non è, non sarà mai una questione di Stato, evvia il diritto di amare sempre e comunque, l'eterosessualità e l'omosessualità sono la normalità». Il bello (anzi il brutto) è che l'opposizione è rimasta delusa da queste affermazioni. Credono di averne il copyright, dimenticando la loro demonizzazione di Pasolini.

S[In] 63° SALONE NAUTICO

SEA MORE

Genova 21-26 SETTEMBRE 2023

Ancora più barche. Ancora più mare.
Acquista i biglietti online a un prezzo speciale.

salonenautico.com

ITA® msdministry.gov.it

CONFINDUSTRIA NAUTICA

ISTITUTO NAUTICO ITALIANO

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI YACHTING

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CANOTTIERI

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI VELEGGIANTI

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI VELEGGIANTI

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI VELEGGIANTI

488-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

“Parini”, palestra occupata da scatoloni con mascherine e campo senza manutenzione

Difficile fare educazione fisica e sport per gli alunni e le alunne dell'istituto Parini. L'assessore Guzzardi: «È mancata fino ad ora la programmazione».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

CATANIA

Carabinieri, multe ai senza casco e ad automobilisti positivi all'alcol

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Amts, presentato ieri nell'ex rimessa il bilancio sostenibile dell'azienda

MONICA COLIANNI pagina II

**GIARDINI NAXOS**

Smottamenti della strada in contrada Tende i residenti chiedono aiuto

Inviata una lettera al Comune per avviare un pronto intervento. La strada di accesso alle abitazioni è in condizioni pessime. E con l'arrivo delle piogge aumenteranno i rischi.

MAURO ROMANO pagina XIV

In vista incontro al ministero delle Infrastrutture. La Greca: «Fiducia per acquisizione dei 900 milioni»

Passante, chance di “rivedere” il mare

A metà ottobre un confronto che può essere decisivo
Con lo sblocco delle risorse e l'aggiudicazione dell'appalto cantiere al via nel 2025

L'amministrazione comunale è fiduciosa sull'esito del confronto col ministero delle Infrastrutture, considerando anche che per il Passante di Palermo sono stati stanziati 1,4 milioni. Il vicesindaco La Greca: «Con la stazione Porto si scenderà dal treno quasi in piazza Duomo». Sull'opera cruciale per ricostituire il legame tra la città e il mare, eliminando la barriera degli archi della marina, sarà aperto un dibattito pubblico.

CESARE LA MARCA pagina II



Il nodo Catania decisivo per ricostituire il legame tra città e mare e per l'efficienza del collegamento ferroviario Me-Ct-Pa

PATERNÒ

L'Albergo Sicilia liberato dai senzatetto va di nuovo all'asta

La Città Metropolitana ci riprova: messo all'asta per l'ennesima volta l'Albergo Sicilia, uno “scatolone” di cemento che non riesce a vendere dal 2000 e fino a poco tempo fa rifugio di senzatetto.

MARY SOTTILE pagina IX

ACIREALE

Nell'ex cereria confiscata servizi e attività sociali
«Prepariamo il progetto»



SERVIZIO pagina XI

ACI CATENA

Salvò diversi anziani da un incendio premiato un finanziere

Attestato di benemerenzia all'appuntato della G.d.F. Marco Antonino Tringali. Il militare, libero dal servizio, ha aiutato tre anziani a lasciare le case lambite dal fuoco e 12 anziani di una Rsa invasa dai fumi provocati da un vasto incendio.

MARIO GRASSO pagina XI

GIARRE

Mercato ortofrutticolo «Offerta molto buona» ma aumentano i prezzi

La struttura più grande del comprensorio in fase di crescita. «Clienti anche dal Messinese. Da qualche mese rincari del 15%».

MARIO PREVITERA pagina XII

Barca si capovolge dopo collisione con una nave

Acì Castello, diportista salva uomo a bordo: sull'incidente nautico indaga la Guardia Costiera



La Guardia Costiera sta indagando sull'impatto tra due natanti avvenuto al largo di Acì Castello lunedì mattina. Da una prima ricostruzione la collisione sarebbe stata intorno a mezzogiorno tra una barca e una nave traghetto, che pare non essersi accorta di nulla e ha proseguito la navigazione. La prima è fi-

nita sottosopra (nella foto) cominciando ad affondare. Il diportista è stato tratto in salvo da Clemente Spampinato, che fortunatamente si trovava con la sua imbarcazione in zona. È stato lui a mandare mail a *La Sicilia* per segnalare l'incidente nautico documentato da vari scatti. Quando è arrivata in zona la mo-

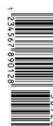
tovedetta della Capitaneria di porto il naufrago è salito a bordo ed è stato trasportato fino in ospedale per le cure del caso. Le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni. L'imbarcazione è stata recuperata dalla Guardia Costiera e messa in sicurezza nel porticciolo di Ognina.

LA.DIS

Incendio sulla Sp 53 a fuoco pneumatici e materiale sanitario

m.e.q.) Un disastro ambientale ampiamente annunciato. Plastica, pneumatici, rifiuti solidi urbani, mobili e perfino sanitari, tutto è infatti andato a fuoco dalle 17 di ieri pomeriggio sulla Sp 53. Si tratta del raccordo tra la strada che conduce all'aeroporto e viale Kennedy, cioè via San Giuseppe La Rena, zona segnalata a più riprese dalla Forestale per la presenza di spazzatura, ma ancora e sempre infestata da tonnellate di rifiuti. A intervenire nei vari focolai e nonostante i fumi tossici la Forestale, la protezione civile con il Gruppo volontari Italia e il G.A.S., guardie ambientali Sicilia. ●





Champions
Milan vivace
ma è solo pari
col Newcastle
Lazio: 1-1 al 95'
segna il portiere

SERVIZI pagina 14



ACI CASTELLO
Nave sperona barca
salvato un diportista
SERVIZIO pagina I

CALTAGIRONE
Incidente sulla Sp 34
muore un pensionato
GIANFRANCO POLIZZI pagina X

CATANIA
Sp 53, rifiuti a fuoco
fumi tossici dopo rogo
SERVIZIO pagina I

FRANCAVILLA
Una villa e terreni
sequestrati a mafioso
SERVIZIO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 259 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

ADRANO

La vocazione di Alfio sacerdote a 68 anni con 4 figli e 4 nipoti

SALVO SIDOTTI pagina 5

CALTAGIRONE

In bici sul cammino di S. Giacomo in Sicilia «Pedalare mi ha salvato»

SERVIZIO pagina 5

SOCIAL E ADOLESCENTI

Contro i messaggi tossici al via una campagna per l'uso delle piattaforme

ELIDA SERGI pagina 6

Beffa caro voli «Vince Ryanair»

Il dietrofront. Il governo abolisce il tetto al prezzo massimo: «L'Ue l'avrebbe bocciato»

Il governo riscrive la norma sui caro voli per le isole, che aveva innescato una rivolta da parte delle compagnie aeree, su tutte Ryanair. Salta il tetto al prezzo massimo (il 200% del costo medio), e i sindacati parlano di una «marcia indietro» e di una vittoria delle low cost, ma il ministro Urso spiega: «L'Ue avrebbe bloccato la misura, serve rafforzare i poteri dell'Antitrust e dell'Authority».

ALFONSO ABAGNALE pagina 8

MANOVRA

Spunta Ape Donna via a 61 anni con accompagnamento alla pensione

ENRICA PIOVAN pagina 4

BRUXELLES

Pnrr, via libera alla quarta rata il 50% di opere a rischio è al Sud

MICHELE ESPOSITO, VALENTINA ACCARDO pagina 4

VISITA COL COLLEGA TEDESCO



Mattarella oggi e domani a Siracusa e Piazza Armerina

SERVIZIO pagina 5

INDIGESTO

In Italia i Rave Party sono proibiti per legge. I trasgressori rischiano la reclusione da 3 a 6 anni e multe da 1.000 a 10.000 €. A Pontida sono leciti.

Mercurio Di Maio

www.primapagina.it

NOTA SINDACALE

82

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

LA MURAGLIA FRANCESE



La premier Meloni porta oggi all'Assemblea Generale dell'Onu la questione migranti che continua a dividere l'Europa: Parigi blinda il confine. Rassicurazioni su Porto Empedocle

SERVIZI pagine 2-3

TRE SERATE A PALERMO



Baglioni, non solo musica «A Lampedusa in ritardo»

CLAUDIA FASCIA pagina 11

IL CANTANTE RESTA ALL'ESTERO



Ferro divorzia dal marito «Ora penso ai miei figli»

SERVIZIO pagina 11

Confindustria: cause e probiviri, si infiamma la corsa al vertice

Gli effetti della battaglia con Federlegno-Arredo. Le polemiche sul titolo di studio di Bonomi

Il retroscena

di Rita Querzè

L'avvicinarsi della formalizzazione delle candidature al vertice accende i riflettori su **Confindustria**. E la maggiore attenzione porta allo scoperto i colpi bassi.

Risale ormai allo scorso febbraio la rimozione del presidente di Federlegno-Arredo, Claudio Feltrin, dal consiglio generale di Viale Dell'Astronomia per volontà dei probiviri della stessa associazione. Dopo pochi giorni, i primi di marzo, Feltrin è stato confermato al vertice della sua categoria per ulteriori due anni, fino al 2026. Negli ultimi mesi la contrapposizione tra Federlegno-Arredo e **Confindustria** si è poi trasformata in una guerra legale. Come segnalato ieri da *MF Milano Finanza*, FLA ha chiesto al giudice di annullare la decadenza di Feltrin dal Consiglio generale e di invalidare tutte le riunioni e deliberazioni del parlamentino di **Confindustria** successive all'uscita di Feltrin.

Quello che finora non è emerso è il dissidio all'origine di questa guerra senza esclusione di colpi. Tutto parte da Conlegno, un consorzio partecipato da FLA, che ha come principale funzione la garanzia delle certificazioni necessarie alle imprese del settore per svolgere le loro attività. Bene, secondo fonti vicine a Federlegno-Arredo tutto avrebbe avuto inizio con la volontà dei vertici dell'associazione di avere maggiore trasparenza rispetto all'attività del consorzio.

La trasparenza promessa non sarebbe mai arrivata, di qui la rimozione di due vicepresidenti di FLA presenti anche negli organismi di Conlegno, Ezio Daniele e Angelo Marchetti. Entrambi, trovando ingiusta la rimozione, si sono rivolti ai probiviri di **Confindustria**. Che di fatto hanno dato loro ragione al punto da arrivare a rimuovere Feltrin dal consiglio generale. Dal canto suo FLA aveva disposto la rimozione di Marchetti e Daniele da Conlegno per sostituirli con rappresentanti più in linea con le proprie aspettative. Ma questi si

sono rivolti al tribunale di Milano che ha permesso loro di mantenere il posto. Ezio Daniele, raggiunto al telefono, spiega le sue ragioni: «Non ci siamo mai opposti ad alcuna operazione trasparenza».

Come si inserisce tutta questa vicenda nel processo delle nuove elezioni? Uno dei candidati alla presidenza, Emanuele Orsini, è un ex presidente di Federlegno-Arredo. Feltrin, a sua volta, ha la sua attività a Treviso, un territorio che fa parte della potente **Confindustria** Veneto Est, insieme con Rovigo, Venezia e Padova. Non è un mistero che il Veneto stia cercando (faticosamente) una sintonia che permetta di esprimere un candidato alla presidenza.

Al momento in campo, in modo informale, oltre a Orsini, che è vicepresidente per Fisco e Credito, c'è il vicepresidente di **Confindustria** all'Organizzazione, il mantovano Alberto Marengi. Sulla scia della considerazione in **Confindustria** per la riforma legata al potenziamento degli Its, potrebbe muoversi il vicepresidente con delega al Capitale umano Giovanni Brugnoli, di Varese. Sta valutando il

da farsi anche il vicepresidente alle Relazioni industriali Maurizio Stirpe, attento in primis alla compatibilità di un ruolo h24 come quello di presidente di **Confindustria** con la gestione di un gruppo nell'automotive con 4.500 dipendenti, 18 stabilimenti e un giro d'affari vicino al miliardo. Per finire, a dimostrazione dell'impennata nel livello di litigiosità interno con l'avvicinarsi delle elezioni, da segnalare le polemiche sulla laurea del presidente Bonomi. L'assenza del titolo gli precluderebbe il passaggio alla presidenza della Luiss.

rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La successione

L'assemblea generale del 15 settembre è stata l'ultima guidata dal presidente uscente

Le tappe

- Confindustria associa 151 mila imprese per un totale di 5.383.286 dipendenti

- Il presidente Carlo Bonomi resterà in carica fino al prossimo maggio. A marzo però sarà designato il nuovo presidente

- L'insediamento dei saggi che valuteranno le candidature è previsto all'inizio di gennaio



In campo

Da sinistra, i vicepresidenti di Confindustria: Giovanni Brugnoli, per il Capitale umano, Alberto Marengi (con delega all'Organizzazione) ed Emanuele Orsini (Credito e Fisco)



Peso:39%

Proprietà industriale, domande telematiche con bollo rimodulato

Imposte indirette

Dal 22 agosto 2023
gli importi aggiornati
Pagamento digitale

Marco Magrini

L'imposta di bollo applicata alle domande di concessione o registrazione di titoli di proprietà industriale, atti allegati e successive formalità, trasmesse telematicamente o consegnate su supporto informatico alle Camere di commercio e all'Ufficio brevetti e marchi, a decorrere dal 23 agosto 2023, si paga in modo digitale e secondo nuove misure rimodulate in base al tipo di domanda e di registrazione.

La legge 102/2023 ha introdotto modifiche al codice della proprietà industriale (Dlgs 30/2005), nel quadro delle riforme del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) con l'obiettivo di contribuire ad agevolare l'accesso al sistema della proprietà industriale e rafforzare l'importanza dei brevetti, dei marchi e dei disegni all'interno del tessuto produttivo.

In merito all'imposta di bollo l'articolo 31 della legge ha modificato l'articolo 1, comma 1-quater, della tariffa, parte I, di cui all'allegato A del Dpr 642/1972, adeguando gli importi dovuti con pagamento digitale.

Pertanto sulle presentazioni effettuate per via telematica ovvero consegnate su supporto (articolo 14 del Dpr 445/2000), dal 23

agosto 2023, in base alle modifiche al comma 1-quater dell'articolo 1 della tariffa parte prima allegato al Dpr sul bollo:

- per ogni domanda di concessione o di registrazione di marchi d'impresa, novità vegetali, certificati complementari di protezione e topografie di prodotti per semiconduttori, l'imposta è dovuta forfettariamente nell'importo di 48 euro (nuova lettera a) invece che nell'importo di 42 euro;
- per ogni domanda di concessione o di registrazione di brevetto per invenzione, modello di utilità, disegno e modello, ove alla stessa risulta allegato una o più lettere di incarico a consulente di proprietà industriale o riferimento alla stessa, richieste di copia autentica del verbale di deposito e rilascio di copia autentica del verbale di deposito, l'imposta è dovuta nell'importo di 16 euro (nuova lettera a-bis), invece che nell'ammontare di 20 euro;
- per ogni istanza di trascrizione e relativi allegati, l'imposta è dovuta nell'importo forfettario di 80 euro (nuova lettera b), invece che nell'importo di 85 euro;
- per ogni istanza di annotazione e per tutte le altre istanze diverse da quelle richiamate in precedenza, l'imposta è dovuta nell'importo forfettario di 16 euro (nuove let-

tere c e d), invece che nell'importo di 15 euro.

Le vecchie misure dell'imposta indicate in precedenza restano in vigore e valevoli per i procedimenti fino al 22 agosto 2023.

L'imposta di bollo nelle nuove misure indicate è corrisposta in modo virtuale tramite le Camere di commercio autorizzate alla riscossione ed è dovuta all'atto della trasmissione dei documenti per via telematica o della consegna del supporto informatico contenente gli stessi documenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

BRUXELLES

Pnrr, via libera alla quarta rata il 50% di opere a rischio è al Sud

MICHELE ESPOSITO, VALENTINA ACCARDO pagina 4

Pnrr, sì alla quarta rata L'Ue: l'Italia è nei tempi ora corsa per le modifiche

La trattativa. Quelle proposte dal governo sul Piano complessivo vanno approvate da Bruxelles entro fine anno, pena la perdita dei fondi

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Nuovo passo avanti a Bruxelles sul Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia. Il Consiglio Ue, riunito per gli Affari generali, ha dato via libera alle modifiche apportate agli obiettivi legati alla richiesta della quarta rata dei fondi del "Recovery". La revisione ha coinvolto dieci misure su ventisette e, a inizio luglio, si era resa necessaria soprattutto per dilazionare l'obiettivo, contenuto nella terza tranche e a quel tempo non raggiunto, del potenziamento dell'offerta degli alloggi universitari. Il sì di Bruxelles permette al governo di poter fare richiesta per i 16,5 miliardi della quarta tranche, in attesa del - ben più complesso - via libera alla riforma complessiva del piano. Le due revisioni «mirano effettivamente a evitare il rischio di ritardi», ha sottolineato la Commissione Ue.

Dopo il lungo stallo primaverile, sembra che Bruxelles e Roma abbiano trovato una quadra. Nel secondo report annuale pubblicato da Palazzo Berlaymont sull'attuazione dei Pnrr nei 27 Paesi, il giudizio dell'Ue appare più severo. «L'attuazione del Pnrr è in corso, ma con un rischio crescente di ritardi», si legge. Tuttavia, hanno precisato, l'allarme lanciato dal documento fa riferimento al periodo di luglio, ovvero precedentemente ai

passi avanti fatti sulla terza e quarta rata e alla presentazione della revisione generale del Piano con il capitolo "RePowerEU". «Attendiamo di ricevere la quarta richiesta di pagamento dell'Italia. La Commissione adotterà presto la decisione finale sull'esborso della terza attraverso una procedura di comitatologia», hanno aggiunto dall'Esecutivo Ue, rimarcando due punti: il lavoro con le autorità italiane «procede a stretto contatto ed è proficuo» e l'Italia «finora ha rispettato il calendario del piano».

L'obiettivo del governo è incassare i 35 miliardi della terza e quarta rata entro l'anno. Entro dicembre, in teoria, dovrebbe arrivare anche la richiesta della quinta rata di pagamenti: ma qui i tempi sono destinati a slittare, anche perché gli obiettivi legati alla rata sono pienamente coinvolti nella maxi-revisione del Piano operata dall'Italia. Nel frattempo, il passo avanti sulla quarta rata, giunto in tempi piuttosto rapidi, fa tirare un sospiro di sollievo a tutta la maggioranza di governo. Il sì dell'Ue alle modifiche «sono la migliore prova che l'Italia può gestire in maniera efficiente le risorse europee, per dare impulso all'attuazione del Piano e ri-

lanciare crescita, produttività e oc-

cupazione nel nostro Paese», ha sottolineato il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, a Bruxelles per il Consiglio Affari generali e per alcuni incontri che ha tenuto all'Eurocamera.

Anche per la task force guidata da Celine Gauer si prospetta una corsa contro il tempo: l'Ue dovrà, infatti, valutare e eventualmente approvare entro il 2023 - superato il quale i fondi del "Recovery", in termini di regolamento, non sono più disponibili - i nuovi "Pnrr" proposti dagli Stati membri. Al momento, si legge nel report annuale, «l'attuazione dei piani è saldamente in corso». Al primo settembre, secondo la relazione, la Commissione ha ricevuto 31 richieste di pagamento da 19 Stati membri e ha erogato un importo totale di 153,4 miliardi, inclusi i 56,6 miliardi di pre-finanziamenti del "Recovery" concessi a 21 Stati membri fino al 31 dicembre 2021. E sullo stato dell'implementazione il documento snocciola alcuni dati: oltre 6 milioni di persone hanno partecipato a corsi di istruzione e formazione finanziati dal "Recovery", 1,4 milioni di aziende hanno ricevuto sostegno, 5,8 milioni di perso-



Peso: 1-2%, 4-36%



ne hanno beneficiato di misure di protezione contro i disastri legati al clima, come inondazioni e incendi, e 22 milioni di MW di consumo energetico sono stati risparmiati grazie all'attuazione dei "Pnrr" degli Stati membri.



Peso: 1-2%, 4-36%

LE AUDIZIONI IN SENATO

Pnrr, Svimez: «Le opere a rischio sono per il 50% al Sud» Terna ed Enel chiedono semplificazioni e iter più rapidi

VALENTINA ACCARDO

ROMA. Il 50% delle opere a rischio di fallimento rispetto agli obiettivi del "Pnrr" si trova al Sud, dove è anche localizzata la metà degli interventi finanziati dopo la rimodulazione del piano. A lanciare l'allarme è la Svimez, che in audizione al Senato spiega come occorra «prevedere il possibile utilizzo del Fondo di rotazione nazionale come copertura temporanea degli interventi da rifinanziare con i fondi europei».

Dalla relazione sullo stato di attuazione del piano, afferma Svimez, «risultano 83 interventi con maggiori criticità e a più elevato rischio di fallimento rispetto agli obiettivi del "Pnrr", per un importo 95,5 miliardi» a cui si aggiunge «l'ulteriore criticità della concentrazione delle misure a rischio in opere di carattere infrastrutturale, a loro volta localizzate per

il 50% del valore (oltre 27 miliardi) al Sud». E «dei 15 miliardi di misure escluse dal "Pnrr", quasi il 50% sono al Sud ed è da capire con quali tempi queste risorse saranno neutralizzate. Il lavoro che sta facendo il governo è cercare di garantire il finanziamento di queste misure attraverso i fondi di coesione».

Nel percorso di ridefinizione del Piano, spiega ancora Svimez, «un ruolo centrale ricopre la pronta individuazione di fonti alternative di finanziamento per le misure stralciate dal Piano». In questo ambito, suggerisce, «può essere importante valorizzare al massimo il coordinamento degli interventi del "Pnrr" con le programmazioni europee», ma l'operazione «va pianificata prima possibile».

A chiedere semplificazioni e snellimenti sono Terna e Enel. «L'auspicio - dice Terna in audizione - è quello di proseguire nel percorso intrapreso dal governo di semplificazione delle

procedure autorizzative e realizzative per accelerare il completamento delle opere, anticipandone i relativi benefici per il Paese». Enel sottolinea come i tempi per il permitting, i rincari dei materiali e un complesso sistema di rendicontazione siano le criticità da affrontare per implementare la rete Smart Grid, su cui viene investita la quota più consistente che il "Pnrr" prevede per i progetti della società, cioè ben 3,5 miliardi su un totale di 3,8, «criticità sulle quali noi stiamo lavorando, affinché tutto si possa chiudere su una tempistica» adeguata.

Intanto l'Istat lavora a «nuovi indicatori finalizzati a fornire un contributo conoscitivo sia in sede di progettazione sia di analisi degli investimenti "Pnrr"».



Peso: 15%



CITATA DAL COMMISSARIO PORTELLI

La bacchettata della Consulta

«Legislazione Ars caotica»

PALERMO. «Sono diventate sempre più frequenti le osservazioni critiche del giudice delle leggi in merito alla qualità della legislazione regionale. Questa Corte non può esimersi dal rilevare la sovrapposizione di normative eterogenee, l'attuazione frammentaria e a distanza di molto tempo della normativa statale, il succedersi di interventi su testi già ripetutamente modificati e in attesa di giudizio da questa Corte perché impugnati dal presidente del Consiglio dei ministri e, non ultima, la peculiarità delle modalità di approvazione della legge di stabilità regionale, il cui testo definitivo si rivela del tutto nuovo non solo rispetto a quello presentato dalla giunta regionale, ma anche a quello su cui si è svolta la gran parte della discussione parlamentare». È quanto si legge nell'ultima lettera d'informazio-

ne del commissario dello Stato per la Regione Siciliana, Ignazio Portelli. Il bollettino riporta le considerazioni della Corte costituzionale, che «non può esimersi dal rilevare come il succedersi di plurime, frammentarie e contraddittorie modifiche legislative di testi normativi - tanto più se già oggetto d'impugnazione da parte del presidente del Consiglio dei ministri e in attesa dello scrutinio di legittimità costituzionale - renda la legislazione caotica e di difficile intelleggibilità per i cittadini».



Peso: 8%

Beffa caro voli «Vince Ryanair»

Il dietrofront. Il governo abolisce il tetto al prezzo massimo: «L'Ue l'avrebbe bocciato»

Il governo riscrive la norma sul caro voli per le isole, che aveva innescato una rivolta da parte delle compagnie aeree, su tutte Ryanair. Salta il tetto al prezzo massimo (il 200% del costo medio), e i sindacati parlano di una «marcia indietro» e di una vittoria delle low cost, ma il ministro Urso spiega: «L'Ue avrebbe bloccato la misura, serve rafforzare i poteri dell'Antitrust e dell'Authority».

ALFONSO ABAGNALE pagina 8

«Sul caro voli ha vinto Ryanair»

Di «Asset». I sindacati criticano la decisione del governo di abolire il tetto al prezzo massimo

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il governo riscrive la norma sul caro voli per le Isole, che aveva innescato una rivolta da parte delle compagnie aeree, in primis Ryanair. E i sindacati parlano apertamente di una «marcia indietro».

In un emendamento al decreto «Asset», l'Esecutivo, anche per eventuali obiezioni della Commissione europea, elimina il tetto ai prezzi (200% del costo medio), e per limitare l'utilizzo degli algoritmi affida poteri all'Antitrust che verificherà l'eventuale iniquità del prezzo della compagnia aerea in base ai principi di abuso di posizione dominante e di intesa restrittiva della concorrenza. Il dl «Asset» è in discussione al Senato.

Il Mimit spiega che l'emendamento «irrobustisce» gli strumenti di prevenzione e contrasto della speculazione e, a differenza dell'impostazione originaria, che «inibiva» l'utilizzo della tecnica del prezzo dinamico oltre una certa soglia, «affida» al Garante per la concorrenza «l'esame in concreto del fenomeno speculativo dotandolo di penetranti poteri». Per cui non si trat-

ta di «una retromarcia», sottolinea il ministero di Via Veneto. L'Antitrust potrà, infatti, aprire un procedimento nei confronti delle compagnie aeree se il prezzo dei biglietti aumenterà del 200% o oltre sulle rotte per le Isole: Sicilia e Sardegna, in coincidenza con disastri naturali e nei periodi di vacanza quando c'è un picco della domanda.

«Abbiamo proposto una revisione di quella normativa perché qualcuno l'aveva erroneamente interpretata come un tetto alla tariffa. Ma non è così», afferma il ministro Adolfo Urso. «Le misure raggiungono lo stesso obiettivo, conferendo specifici e maggiori poteri all'Autorità per la concorrenza e il mercato e all'Autorità dei trasporti», spiega il ministro, sottolineando che «rimane il riferimento al +200%, come elemento indicativo affinché l'Antitrust possa attivarsi».

Critici i sindacati di categoria, che definiscono la mossa del governo una «marcia indietro, un passo indietro», lasciando intendere che alla fine l'ha spuntata il numero uno di Ryanair, Michael O'Leary, che aveva definito il decreto come «spazzatura».

«L'ennesima marcia indietro del governo per contrastare il caro-voli non stupisce», afferma il segretario generale della Filt-Cgil Sardegna, Arnaldo Boeddu. «Non sono specificate bene neppure le azioni che dovranno essere messe in atto in base alla profilazione web», attacca, concludendo: «In poche parole, l'elefante ha partorito un topolino». Per il segretario generale della Uiltrasporti Sardegna, William Zonca, si tratta di «una mossa non coraggiosa» da parte del governo che, invece, «doveva tenere la barra dritta». Per i consumatori dell'Unc «bene» eliminare il tetto del 200%, che «di fatto avrebbe reso la norma inapplicata», ma chiedono che l'Antitrust intervenga anche «per pratica commerciale scorretta».

Il ministro Urso si difende: «L'Ue l'avrebbe bloccato, ora rafforziamo i poteri dell'Antitrust e dell'Authority»



Peso: 1-7%, 8-24%

DA OGGI SUL SITO DI INVITALIA

Sud, innovazione delle imprese via a domande per 400 milioni

ROMA. Dalle ore 10 di oggi è possibile compilare la domanda online per ottenere l'incentivo "Investimenti sostenibili 4.0", gestito da Invitalia per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, e successivamente, dal 18 ottobre 2023, sempre alle ore 10, si potranno inviare le domande compilate.

L'incentivo, in continuità con il precedente bando del 2022, sostiene nuovi investimenti imprenditoriali innovativi e sostenibili che facciano ampio ricorso alle tecnologie digitali, nella direzione indicata dal Piano Transizione 4.0.

Destinatari sono le micro, piccole e medie imprese delle regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Ciò in attuazione degli obiettivi di sviluppo indicati nel Programma Nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale" finanziato con fondi Ue Fesr 2021-2027.

La dotazione finanziaria complessiva dello strumento è di 400

milioni di euro (a valere sull'obiettivo specifico 1.3, azione 1.3.2, del Pn Ric 2021-2027).

I programmi di investimento devono essere finalizzati allo svolgimento di servizi alle imprese e di attività manifatturiere (escludendo i programmi di investimento che non garantiscono il rispetto del principio Dnsh - Do Not Significant Harm) nuocendo agli obiettivi ambientali definiti a livello europeo.

Hanno priorità gli interventi in grado di offrire un particolare contributo agli obiettivi di sostenibilità, per i quali sono previsti specifici criteri di valutazione, che consentono all'impresa proponente di conseguire un punteggio aggiuntivo nell'ambito della procedura di accesso.

A tal fine sono valorizzati, sulla base di indicatori di sostenibilità dedicati, i programmi che puntano a sostenere i processi di produzione rispettosi dell'ambiente (obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici) e l'utilizzo efficiente delle risorse

(favorendo la transizione dell'impresa verso l'economia circolare).

Analoghe premialità sono riconosciute alle Pmi che abbiano aderito ad un sistema di gestione ambientale o di efficienza energetica o che siano in possesso di una certificazione ambientale di prodotto.

Le agevolazioni coprono fino al 75% delle spese ammissibili e sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, con una percentuale variabile in funzione della dimensione aziendale. ●





Manovra: Schifani e Falcone incontrano le imprese

PALERMO. Il governatore Renato Schifani e l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, hanno incontrato i rappresentanti del settore produttivo regionale: **Confindustria**, Confartigianato, Confcommercio, Ance, Cna, Confesercenti, Confcoop, Clai, Unci, Lega coop, Assoesercenti. Il vertice rientra nella strategia di ascolto e confronto voluta dal governo regionale sulle aspettative delle diverse categorie e si è focalizzato sulle linee guida da seguire nella redazione della Legge di Stabilità 2024 e del Bilancio 2024-26.

Il presidente Schifani ha sottolineato la necessità di un impegno congiunto tra il settore pubblico e quello privato per affrontare le tante sfide economiche che la Sicilia si trova a dover affrontare. «La nostra Isola - ha affermato il governatore - ha un enorme potenziale economico che, ciascuno di noi, in base al proprio ruolo e alla propria competenza, deve essere bravo a valorizzare per il bene di tutti i siciliani. Come governo regionale siamo pronti a fare la nostra parte e siamo determinati a creare un am-

biente favorevole agli investimenti, a promuovere l'innovazione e a migliorare l'accesso alle risorse per le imprese locali».

L'assessore Falcone ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è quello di stimolare la crescita economica sostenibile e vogliamo mettere in campo iniziative che facciano fare un salto di qualità al tessuto produttivo siciliano. Penso a incentivi, investimenti mirati sulle infrastrutture, nuovi programmi di formazione qualificata che incrocino offerta e domanda di lavoro, in modo da aumentare la competitività delle nostre aziende, creare occupazione e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Oggi registriamo l'apertura da parte delle principali categorie produttive a collaborare per sviluppare insieme soluzioni e iniziative concrete. Siamo sulla strada giusta».



Peso: 10%

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Commissioni consiliari, in aula la delibera sugli 11 “mini consigli” ma il nodo è sulle presidenze

Comune. “Urbanistica” contesa da Lega e Fdi

Il presidente del Consiglio comunale, Sebastiano Anastasi, ha convocato l'Assemblea cittadina nell'aula consiliare di Palazzo degli Elefanti per domani alle ore 19.

L'ordine del giorno della seduta prevede, dopo le comunicazioni del presidente, l'istituzione e la composizione delle commissioni consiliari permanenti per la consiliatura 2023-2028. La convocazione della seduta consiliare di domani fa seguito alla conferenza dei capigruppo svoltasi lunedì, nel corso della quale è stata approvata la proposta da votare in aula di aumentare da dieci a undici il numero delle commissioni, per non appesantirne il lavoro, «senza aumento

di spesa» come ha detto il presidente dell'assemblea Sebastiano Anastasi.

L'undicesima commissione sarà quella a “Sviluppo e Attività produttive, Affissioni e pubblicità, Risorse del mare, Energia, Politiche per l'ambiente e dissesto idrogeologico”, che raggrupperà deleghe prima sparse in altre commissioni.

Un'altra novità della delibera al voto è il ritorno di quella che in passato fu la commissione “Pace”, sollecitata da associazioni e mondo cattolico, che se approvata si chiamerà “Catania città operatrice e messaggera di Pace”, e sarà compresa nell'VIII commissione.

Il principale nodo politico resta attualmente quello sulla nomina dei

presidenti - prevista tra una settimana o poco più, da sciogliere da parte delle stesse commissioni - con la contrapposizione, tra le altre, tra Lega e Fdi che rivendicano rispettivamente compensazioni nelle cariche di palazzo ed exploit di voti. L'esigenza è anche quella di garantire la rappresentatività della minoranza, con soli sei consiglieri, a cui potrebbe andare la presidenza della IV commissione Statuto, Regolamenti e Affari generali. ●



L'elefante simbolo della città e Palazzo degli Elefanti



Peso: 19%

CORRUZIONE ELETTORALE**Sammartino e le chat incriminate
I legali "esaminano" l'investigatrice****LAURA DISTEFANO**

La difesa va all'attacco. E lo fa con un deposito alquanto massiccio di chat prelevate dallo stesso Iphone di Luca Sammartino, attuale vicepresidente della Regione Siciliana, diventata la "scatola nera" del mercato del voto ipotizzato dalla procura. Conversazioni che l'avvocato Carmelo Peluso, difensore del leghista, ha richiesto di acquisire ieri al Tribunale nel corso dell'udienza del processo per corruzione elettorale frutto dell'inchiesta della Digos. Questa nuova documentazione potrà essere oggetto di un esame integrativo del pm Fabio Saponara al sostituto commissario Giuseppina Casella, che ha sviscerato l'informativa dove sono analizzati i dialoghi (molti su WhatsApp) incriminati e le attività di riscontro. Assieme a Sammartino sono imputati Sebastiano Anastasi detto "Nuccio" (da non confondere con il presidente del Consiglio comunale), Giuseppe Musumeci, Nino Rizzotto, Alfredo Scozzarella, Giuseppe Damiano e Salvatore Capuano.

Ieri gli avvocati hanno svolto il controesame dell'investigatrice.

Peluso ha chiesto alla poliziotta chiarimenti in merito alla cronologia temporale delle chat oggetto d'indagine che ha portato a ricostruire una sorta di compravendita di preferenze in cambio di promesse per posti di lavoro o avanzamenti di carriera. Alcuni difensori, come l'avvocato Carmelo Galati per Anastasi e Serena Cantale per Musumeci, hanno sollecitato Casella a pronunciarsi sulla natura del legame politico tra i loro assistiti e Sammartino. L'avvocato Ivan Albo, difensore di Scozzarella, ha ripercorso le date di un contratto da tempo determinato a indeterminato dell'Asp mettendole in correlazione con le competizioni elettorali al centro del processo. E cioè le regionali 2017 e le nazionali 2018, quando Sammartino era nel Partito Democratico. L'avvocato Giuseppe Rapisarda per Rizzotto, funzionario Inps, ha chiesto alla poliziotta i nomi di coloro che concretamente si erano occupati della "pratica" incandescente finita, anche questa, nella ricostruzione di favori e promesse. E non era, di fatto, stato Riz-

zotto.

L'avvocato Alessandro Santangelo, che assiste i Capuano, ha citato un documento allegato agli di una causa di conciliazione che ha portato a uno scatto di carriera in Pubblica servizi (azienda ormai fallita) di Damiano Capuano. In un messaggio tra Sammartino e Capuano senior c'è una foto di un uomo che ha in mano diversi "santini" del politico. Per gli investigatori è l'imputato Capuano senior, ma Santangelo ha avanzato dubbi sull'identificazione e si è riservato di dimostrare il fatto che si tratta di un'altra persona.

Si torna in aula tra cinque mesi per gli ultimi testi del pm. ●



Peso: 16%



PONTE, VARATO IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

ROMA. Nominato dal Mit l'organismo indipendente di supporto e consulenza per il Ponte sullo Stretto: Alberto Prestininzi, ordinario di Ingegneria della Terra presso "La Sapienza"; Claudio Borri, ordinario di Scienze delle Costruzioni dell'Università di Firenze; Andreas Taras, ordinario di costruzioni in acciaio e strutture composite presso l'ETH di Zurigo; Sara Muggiasca, direttrice della Galleria del Vento; Mauro Dolce, ordinario di Tecnica delle Costruzioni alla "Federico II" di Napoli; Francesco Karrer, ordinario di Urbanistica presso La Sapienza (in quiescenza); Giuseppe Muscolino, ordinario di Scienza delle Costruzioni, Università di Messina; Paolo Fuschi, ordinario di Meccanica delle Strutture, Università di Reggio Calabria; Alessio Ferrar, ordinario di Ingegneria Geotecnica, Università di Palermo.



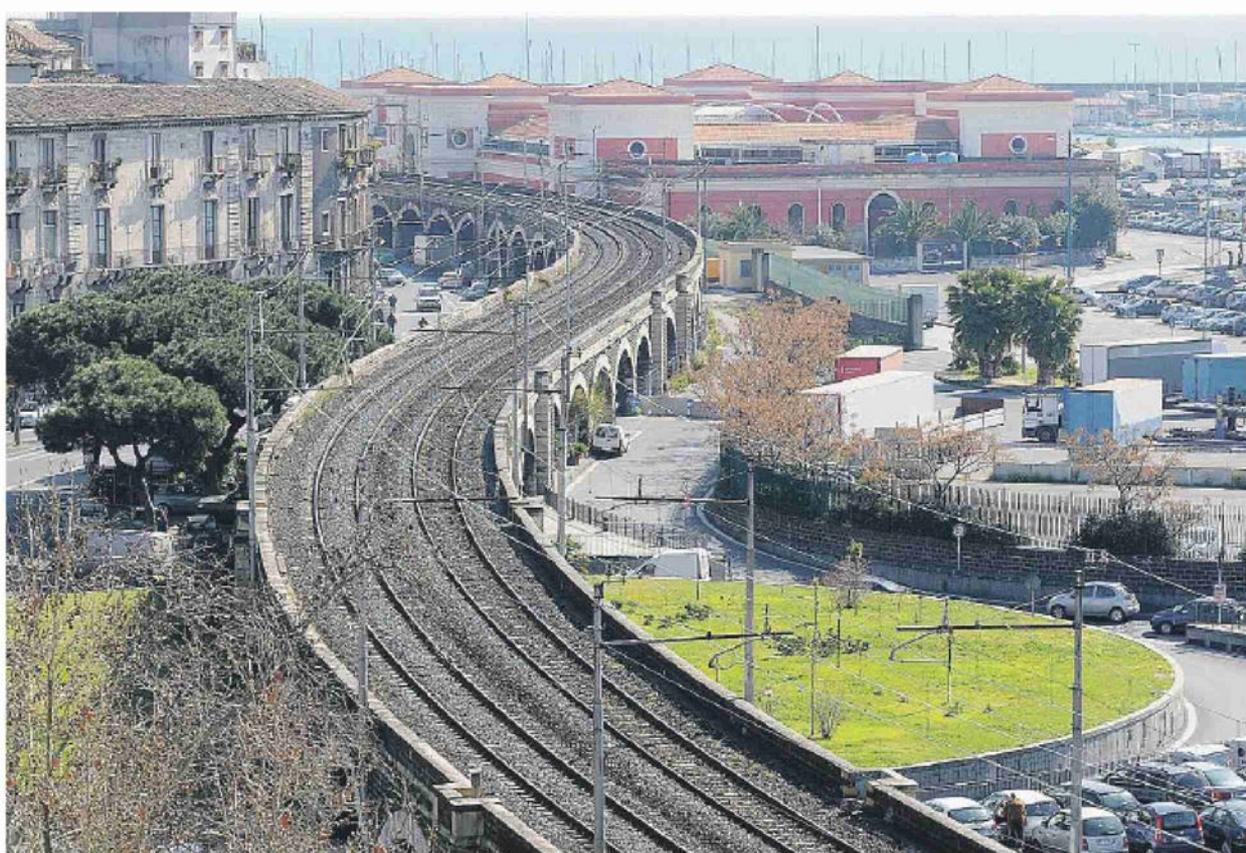
Peso:5%

In vista incontro al ministero delle Infrastrutture. La Greca: «Fiducia per acquisizione dei 900 milioni» Passante, chance di “rivedere” il mare

L'amministrazione comunale è fiduciosa sull'esito del confronto col ministero delle Infrastrutture, considerando anche che per il Passante di Palermo sono stati stanziati 1,4 milioni. Il vicesindaco La Greca: «Con la stazione Porto si scenderà dal treno quasi in piazza Duomo». Sull'opera cruciale per ricostituire il legame tra la città e il mare, eliminando la barriera degli archi della marina, sarà aperto un dibattito pubblico.

CESARE LA MARCA pagina II

A metà ottobre un confronto che può essere decisivo
Con lo sblocco delle risorse e l'aggiudicazione dell'appalto cantiere al via nel 2025



Il nodo Catania decisivo per ricostituire il legame tra città e mare e per l'efficienza del collegamento ferroviario Me-Ct-Pa

«Passante Fs, vicini alla svolta per i 900 mln»

Nodo Catania. Il vicesindaco La Greca: «A metà ottobre incontro al ministero delle Infrastrutture, siamo fiduciosi»

CESARE LA MARCA

«Con il Passante ferroviario avremo la stazione Porto esattamente a piazza Borsellino, che significherà avere il treno praticamente a piazza Duomo». I tempi non sono ancora certi, ma dalle parole del vicesindaco e assessore a Mobilità e Urbanistica Paolo La Greca traspare tutta l'intenzione dell'Amministrazione Trantino di accele-

rare l'iter di un'infrastruttura ferroviaria dall'enorme valore aggiunto per la mobilità di mezza Sicilia oltre che di Catania e della sua area metropolitana, in sintonia con misure che appaiono diverse ma in realtà convergono nella stessa visione d'insieme di sostenibilità, così come l'ampliamento dell'area pedonale in centro storico, che dopo piazza Mazzini riguarderà a breve anche piazza

Federico di Svevia.

«Siamo fiduciosi - aggiunge il vicesindaco La Greca - ci sono molte prospettive di poter acquisire il finanziamento da 900 milioni necessari per lo “spinotto



Peso: 1-28%, 10-39%

centrale” del nodo Catania, che dall'interramento della stazione ferroviaria ai margini dell'area portuale proseguirà sotto San Cristoforo». Il Pfte, Progetto di fattibilità tecnico-economica è stato realizzato, Rfi ha avviato l'iter per la presentazione dell'opera in un dibattito pubblico che riguarderà tra l'altro il rapporto tra la città e il mare la prevista eliminazione di un tratto degli archi della marina per fare posto a un percorso ciclo-pedonale.

«A metà ottobre - aggiunge il vicesindaco La Greca - avremo un importante incontro a Roma, al ministero delle Infrastrutture, ci sono buone prospettive di sbloccare questa situazione».

Sbloccando il finanziamento da 900 milioni del ministero delle Infrastrutture, su cui il Comune ha avviato un pressing, la previsione è di potere aggiudicare l'appalto

integrato tra la fine del 2024 e la fase iniziale del 2025, con avvio del cantiere nello stesso anno, dopo l'elaborazione del progetto esecutivo.

In attesa del tratto cruciale del nodo Catania che eliminerà la “barriera” degli archi della marina tra la città e il mare, attraversando il sottosuolo dell'area portuale, lo scorso giugno c'è stato un sostanziale passo avanti per il tratto propedeutico al prolungamento della pista dell'aeroporto “Bellini”, che con un'estensione di 3,1 chilometri sarà idonea ai voli intercontinentali, con l'aggiudicazione, da parte di Rete Ferroviaria Italiana, della gara per la progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori per l'interramento della linea tra Catania Acquicella e Bicocca, in pratica un segmento del nodo Catania, al raggruppamento di imprese composto da Eteria Consorzio Stabile Scarl (capogruppo), Euro

Ferroviaria e Salcef.

La gara ha un importo di oltre 370 milioni di euro ed è parte integrante del nuovo collegamento ferroviario Palermo - Catania - Messina. L'opera prevede l'interramento del tratto ferroviario che interferisce con il prolungamento della pista di Fontanarossa, da dove potrà decollare o atterrare un “Catania-New York”, e in quel caso sarà davvero un'altra città. ●

BINARI SOSTENIBILI

«Treno in piazza Borsellino, sarà quasi in piazza Duomo»

Un treno sulla linea ferroviaria Stazione-Ognina, che s'integrerà col Passante, sotto i binari a Bicocca



Peso: 1-28%, 10-39%



Bando per la vendita di 63 automezzi, moto e veicoli comunali

Sessantatré veicoli del comune, tra motocicli, scooter, compattatori e autocarri, saranno messi in vendita, in lotti, con un'asta pubblica. Il bando, pubblicato sul sito al link: <https://www.comune.catania.it/servizi/bandi-di-gara/?bando=135213>, consegue alle attività di ammodernamento del parco veicoli comunali con mezzi elettrici.

È prevista la vendita con offerte almeno pari alla base d'asta o al rialzo di questi lotti: 21 motocicli Piaggio Vespa, 5 lotti, di cui 4 del valore di 2,600 euro e uno di 2,500 euro (i veicoli sono dell'autoparco di via Duca degli Abruzzi 38); 18 Scooter Peugeot 300, 6

lotti da 2.100 euro ciascuno (autoparco di via Duca degli Abruzzi 38); 21 compattatori, 3 lotti da 21mila euro ciascuno (autoparco Nu Pantano D'Arce); 3 autocarri scarrabili, non più utilizzati per l'esternalizzazione del servizio Nu, lotto unico da 9mila euro (autoparco Nu Pantano D'Arce).

L'aggiudicazione avverrà a favore di chi avrà presentato la migliore offerta, da formalizzare secondo il modulo e le indicazioni contenuti nel bando pubblicato, in busta chiusa e sigillata con la dicitura "Offerta per acquisto veicoli" indirizzata alla Direzione Politiche per l'Ambiente-Autoparco e Verde - via Pulvirenti 4 - 95100 Catania, entro le 12 del 10 ottobre 2023,

mediante raccomandata postale, agenzia di recapito autorizzata o consegna a mano. Info 095.7426814-7426800 o 328.3805093 dalle 8.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì. ●



Peso: 8%

In città son tornate le “teste di casco”

Movida. Sanzionati 4 motociclisti che non indossavano la protezione. Controlli con l'etilometro al lungomare: due automobilisti sono risultati positivi. Elevante multe per circa mille euro

Due automobilisti sono risultati positivi all'alcol test e titolari di alcuni locali sono stati pizzicati senza licenza. Lotta senza quartiere dei carabinieri contro la movida selvaggia. Sono state ulteriormente intensificate le attività di prevenzione del Comando provinciale: i carabinieri della Compagnia di Piazza Dante, unitamente ai colleghi del Nucleo Radiomobile, a quelli della Compagnia di Intervento Operativo - CIO - del 12° Reggimento “Sicilia” e con il supporto della polizia locale, hanno messo in atto un articolato servizio coordinato del territorio nelle aree della movida e nei pressi del lungomare.

In particolare, sul lungomare, i militari hanno sanzionato 4 motociclisti sprovvisti di casco, in violazione a quanto previsto dal Codice della Strada; oltre alla multa sono stati sottoposti altresì alla sanzione del sequestro dei ciclomotori. Nel corso

dei controlli sono stati messi in campo anche gli etilometri: due automobilisti sono stati sanzionati con multe di quasi mille euro ciascuno, perché si erano messi alla guida dopo aver bevuto troppo, come confermato dall'etilometro che ha riportato un tasso alcolemico di 0,71 g/l per un conducente e 0,51 g/l per l'altro. I carabinieri hanno controllato in totale 31 veicoli e identificato 42 persone, sono state elevate 11 sanzioni al Codice della Strada.

I militari hanno controllato anche 18 attività commerciali tra la via Gemmellaro e Piazza Sciuti e hanno sanzionato i titolari di una pizzeria e di due ristoranti etnici, perché avevano occupato il suolo pubblico con tavoli e sedie, pur essendo sprovvisti di qualsiasi licenza rilasciata dal Comune; per loro è scattata la sanzione di 175 euro e l'obbligo di ripristinare lo stato dei luoghi. Due ristopub so-

no stati sanzionati amministrativamente con una multa da 1.000 euro ciascuno per la somministrazione di musica dal vivo oltre l'orario consentito.

«Il servizio è stato finalizzato alla prevenzione di condotte di guida indiscipline, che pongono a serio rischio l'incolumità di pedoni - spiegano i carabinieri - e di altri utenti della strada oltre, ovviamente, quella dello stesso conducente. Analogamente l'occupazione abusiva di suolo pubblico priva i cittadini di spazi che possono essere adoperati per passeggiare oltre che costituire una grave forma di intralcio alla circolazione stradale. Per tali motivi è necessario garantire la piena fruibilità delle aree pubbliche a residenti e turisti e valorizzare la sicurezza di queste zone, in una cornice di decoro urbano», concludono. ●

Locali sanzionati per aver posizionato tavolini e sedie senza licenza. Musica oltre l'orario in due ristopub



I controlli dei carabinieri contro la movida selvaggia



Peso: 29%

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ A PALERMO LA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO

Turismo, 20 buyer esteri in Sicilia

Promozione. L'obiettivo è quello di aprire nuovi canali verso l'Isola offrendo pacchetti con mete alternative e soggiorni più lunghi

La ministra del Turismo, Daniela Santanchè, ha iniziato ieri la sua missione a Seul per rafforzare i flussi di turisti dalla Corea del Sud verso l'Italia, che nel 2022 sono aumentati del +1128,70%, con oltre un milione di visitatori attratti dal nostro patrimonio artistico e culturale. In questo senso la Sicilia vuole aprire sempre più le proprie porte al turismo internazionale e proprio Santanchè farà un suo intervento mercoledì prossimo a Palermo in occasione della celebrazione della Giornata mondiale del turismo a cura della Logos.

Qui, per due giorni, da martedì a mercoledì, al San Paolo Palace, venti buyer esteri di 10 Paesi incontreranno le imprese siciliane interessate ad aprire nuovi canali di accoglienza. Interesse che viene dagli organizzatori dato per scontato, dato che al termine di una stagione turistica particolarmente positiva per la Sicilia, che ha dimostrato come il settore sia diventato strategico per la ripresa dell'economia regionale, l'iniziativa privata deve pensare già a come rendere stabili negli anni questi incoraggianti volumi di visitatori. La Logos sta stimolando gli operatori ad intercettare i numerosi fermenti nel segmento del turismo internazionale, mettendo subito in campo azioni concrete di marketing territoriale per conquistare ulteriori fette di mercato. Ad esempio, nel settore dei viaggi del lusso, della salute e del benessere, sempre più ampie fasce di viaggiatori benestanti, desiderosi di scoprire nuove mete e di vivere esperienze originali, mostrano sul web di essere affascinati dalla Sici-

lia e pressano sui loro tour operator affinché organizzino nuovi canali turistici verso l'Isola.

È con questo obiettivo che una ventina di buyer di dieci Paesi (India, Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Kazakistan, Ungheria, persino Ucraina) e del Nord Italia hanno accettato l'invito della Logos a incontrare in modalità b2b albergatori, operatori della ricettività alternativa, ristoratori, gestori di parchi e riserve, insomma tutti coloro che siano interessati a mettere a punto pacchetti dedicati per rispondere ad una domanda di vacanza alternativa, sostenibile, più legata alle eccellenze dell'arte, della cultura, del territorio e dell'enogastronomia, nonché della salute e dei percorsi termali e del benessere. Per partecipare è obbligatorio preaccreditarsi su <https://accrediti.travelnostop.com/index.php?idevento=72>.

L'iniziativa si svolgerà nell'ambito della Giornata mondiale del turismo, che quest'anno coincide con i 50 anni della Logos e con i 25 anni di Travelxpo-Borsa internazionale dei turismi. La celebrazione palermitana, con l'intervento della ministra Santanchè (che sarà di ritorno dalla missione in Cina e in Corea) e di altre importanti cariche istituzionali, proporrà anche seminari formativi e informativi per le imprese, dedicati a ricettività diffusa e affitti brevi, turismo delle origini, nuove destinazioni come borghi e comunità, ospitalità del lusso, intelligenza artificiale, incentivi e bandi, credito e finanza d'impresa.

Inoltre, sarà distribuito un volume,

curato dalla redazione di Travelnostop.com, sugli ultimi 25 anni di turismo in Sicilia e sulle prospettive future. «Sarà lo spunto - spiega Toti Piscopo, patron della Logos - per confrontarci con i governi nazionale e regionale, con istituzioni, esperti e imprenditori, sulle prossime strategie da adottare per il turismo siciliano in funzione del post-Covid e dei cambiamenti climatici che hanno modificato il modello tradizionale di vacanza. Oltre ad affrontare gli atavici problemi delle infrastrutture, del caro voli e del miglioramento delle strutture e dei servizi, è necessario prendere atto anche di una concorrenza mediterranea che compete su esperienza, innovazione, fruibilità dell'ambiente, delle risorse culturali e sul comparto salute e benessere. In poche parole, per mantenere e aumentare le quote di mercato occorre un'offerta di soggiorni più ricchi e più lunghi, di fatto quell'allungamento delle stagionalità che, se gestito in ottica di sinergie e di sistema, potrà portare più vantaggi a tutti gli attori della filiera».

Incontri d'affari con imprese locali dopo la missione di Santanchè in Cina e Corea del Sud



Peso: 51%

IERI LA PRESENTAZIONE

Amts, bilancio sostenibile per ambiente e sicurezza

Conciliare in modo virtuoso gli obiettivi di business e i risultati, concreti e misurabili, nella sfera economica, sociale e ambientale, questo quello che si prefigge l'Amts. Segno tangibile di tale impegno il "Bilancio di sostenibilità" presentato dall'amministratore unico Giacomo Bellavia insieme al vicesindaco con delega alla Mobilità, Paolo La Greca, all'assessore alle Politiche comunitarie, Sergio Parisi. Presenti anche i vertici dell'Azienda.

Un piano che intende non solo rendere sempre più efficiente il trasporto pubblico etneo ma che vuole essere un chiaro esempio di mobilità integrata e al passo con gli standard europei.

«Tra i numerosi punti realizzati quest'anno - ha spiegato l'amministratore unico di AmtS Giacomo Bellavia - abbiamo voluto presentare ai cittadini e ai soggetti protagonisti del territorio metropolitano, il nostro bilancio di sosteni-

bilità, di cui l'Azienda si è dotata con la sua approvazione. È importante, infatti, misurare non solo i dati economici, che comunque continuano a migliorare, ma anche gli aspetti sociali, ambientali e umani, la sicurezza del trasporto e dei lavoratori. Progetti e obiettivi, alcuni già realizzati ed altri che negli anni saranno realizzati, di cui daremo costantemente conto ai cittadini e agli stakeholders con cui dialoghiamo».

Il vicesindaco Paolo La Greca ha messo in evidenza come l'amministrazione comunale è sensibile e attenta al tema della mobilità sostenibile. «Il bilancio di sostenibilità evidenzia non solo l'importante passo avanti compiuto dall'Amministrazione comunale con AmtS - ha detto - ma fa cogliere anche la vera essenza della circolarità della mobilità sostenibile».

«Nel 2021 il Comune ha designato AmtS soggetto attuatore di tutta una serie di progetti che hanno visto e continuano a

vedere la loro realizzazione», ha spiegato l'assessore Parisi, che ha anche puntualizzato come le spese dei fondi comunitari siano state impegnate in progetti che hanno avuto un riscontro positivo da parte degli utenti, come il servizio di Bike Sharing, l'abbonamento integrato Catania TU GO, il BRT.

Durante l'incontro è stato anche messo in evidenza come tutte le tematiche (città e comunità sostenibile, lotta contro il cambiamento climatico, transizione energetica, impresa, innovazione e infrastrutture, etc.) presenti nel "Bilancio di sostenibilità, i cui obiettivi e progetti saranno monitorati annualmente e in corso d'opera, rispondono a quanto dettato dall'Onu nell'ambito dell'"Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

MONICA COLAIANNI

Bellavia: «Misuriamo non solo i dati economici, ma anche gli aspetti sociali e umani dell'Azienda»



La presentazione del bilancio sostenibile di AmtS



Peso:25%

LE PREVISIONI

L'Ocse corregge
al rialzo le stime
sul Pil mondiale
Ma per l'Italia
arriva il ribasso

Di Donfrancesco — a pag. 3

Ocse: la crescita Usa sorprende Cina rischio globale, l'Italia frena

Le previsioni

Corrette al rialzo le stime
sul Pil mondiale (3%),
ma la ripresa resta debole
Gianluca Di Donfrancesco

Sono gli Stati Uniti la maggiore sorpresa nelle nuove previsioni Ocse: la prima economia al mondo resiste alla stretta monetaria imposta dalla Fed e, secondo il report pubblicato ieri, crescerà del 2,2% quest'anno, lo 0,6% in più rispetto a quanto previsto a giugno. Nel sali e scendi delle stime, da prendere sempre con prudenza, la previsione di crescita per la Cina si abbassa invece al 5,1% e quella per l'Eurozona allo 0,6%, con l'Italia allo 0,8%. Il Pil globale, quest'anno salirà del 3% (lo 0,3% in più rispetto alle stime di giugno), per frenare al 2,7% nel 2024.

La crescita globale resta quindi debole. Le ragioni sono ormai note: l'impatto della stretta monetaria sincronizzata sta diventando sempre più visibile e la fiducia di imprese e consumatori è diminuita. Pesano poi le difficoltà della Cina.

L'osservata speciale resta, però, l'inflazione. È in calo un po' ovunque, ma la componente *core* resta alta in molte economie. L'Ocse prevede che l'indice dei prezzi rimarrà al di sopra degli obiettivi delle banche centrali nella maggior parte dei Paesi e questo costringerà a confermare le politiche monetarie restrittive, «fino a quando non ci saranno chiari segnali che le pressioni inflazionisti-

che di fondo si siano attenuate in modo duraturo». In qualche caso potrebbe essere ancora necessario alzare i tassi, anche se il picco sembra essere stato raggiunto. Inflazione e tassi sono il principale fattore di rischio. «Gli effetti negativi della stretta potrebbero rivelarsi più forti del previsto e una maggiore persistenza dell'inflazione richiederebbe un ulteriore inasprimento, che potrebbe mettere a nudo le vulnerabilità finanziarie», avvisa l'Ocse.

E poi c'è la Cina, che da motore dell'economia globale si sta trasformando sempre più in un fattore di rischio. Dal 5,1% del 2023 (lo 0,3% in meno rispetto alle stime di giugno), il Pil rallenterà al 4,6% nel 2024. Pesano la profonda crisi del settore immobiliare e il debito pubblico elevato, che limita la possibilità di intervenire con ampi pacchetti di sostegno.

Se la Cina delude, gli Usa sorprendono. Un contributo chiave è arrivato dai consumi, sostenuti dall'eccesso di risparmio accumulato durante la pandemia. Nel 2024, l'anno delle presidenziali, si sentiranno però appieno gli effetti della stretta sui tassi. La crescita dovrebbe frenare dal 2,2% all'1,3%. L'inflazione è stimata al 3,8% quest'anno e al 2,6% nel 2024, con la componente *core* rispettivamente al 4,2 e al 2,7%.

Come indicato dalle recenti previsioni della Commissione Ue, l'attività economica si è già indebolita nell'Eurozona: è il riflesso dell'effetto ritardato sui redditi del forte

shock dei prezzi dell'energia nel 2022, ma anche della dipendenza dai prestiti bancari di molte economie dell'area. La crescita del Pil nel 2023 e nel 2024 è prevista rispettivamente allo 0,6% e all'1,1%, con una correzione al ribasso dello 0,3% quest'anno e dello 0,4% nel 2024. L'inflazione è vista al 5,5% quest'anno e al 3% il prossimo, con la componente *core* rispettivamente al 5,1 e al 3,1%.

Per l'Italia, la correzione al ribasso è dello 0,4% sulle stime di crescita del 2023, con Pil allo 0,8% quest'anno e il prossimo (per il 2024, il taglio delle stime è dello 0,2%). L'inflazione sarà al 6,1% nel 2023 e al 2,5% nel 2024, con la componente *core* rispettivamente al 4,7 e al 3%. La raccomandazione della capoeconomista dell'Ocse, Clare Lombardelli, «è avviare riforme strutturali per rafforzare concorrenza e innovazione».

Segno meno per la Germania, unico Paese del G20 in recessione, insieme all'Argentina: il Pil tedesco è visto in contrazione dello 0,2% quest'anno, per rimbalzare a +0,9% nel 2024. Per l'India, l'Ocse prevede una crescita del 6,3% nel 2023 e del



Peso: 1-1%, 3-44%

6% l'anno prossimo, con una correzione al ribasso di un punto percentuale per il 2024, rispetto alle stime di giugno. E continua a sorprendere la Russia: nel 2023 il Pil crescerà dello 0,8%, con una correzione al rialzo del 2,3% rispetto ad appena tre mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania in recessione con una contrazione dello 0,2%
La Russia supera ancora le attese

178

LO SPREAD BTP-BUND

Lo spread BTP-Bund ha chiuso a 178 punti base: più del 160-165 di agosto, ma ancora relativamente contenuto. Crescono però i timori.

3,6%

IL COSTO DEL DEBITO ITALIANO

Oggi il costo del debito italiano è al 3,6% (stima del Def 2023): serve una crescita nominale superiore per mantenere in calo il debito/Pil.

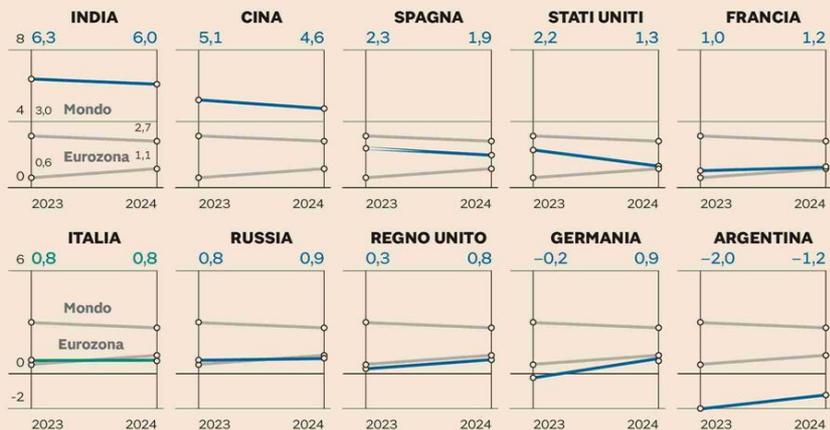
L'ALTALENA DELLO SPREAD

Andamento del differenziale tra i rendimenti decennali da inizio 2021. Dati in punti base



Le previsioni sulla crescita

Pil. Variazione %



Fonte: Ocse



Peso: 1-1%, 3-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Allarme fallimenti: industria +5,2%

Segnali preoccupanti

È la prima volta che aumentano dal settembre 2021. Male le costruzioni Pesano l'inflazione e la crescita dei tassi Sotto pressione le Pmi

Per la prima volta da settembre 2021 i fallimenti in Italia tornano a risalire, con i dati Cerved ad indicare un inasprimento che coinvolge anzitutto l'industria. L'aumento medio del secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2022 è limitato all'1,5%, che sale però al 5,2% nell'area manifatturiera, mentre nel settore delle costruzioni si registra un calo. A fallire, in

particolare, sono le Pmi. In generale pesano l'impennata dell'inflazione e l'aumento dei tassi. **Naso e Orlando** — a pag. 5

Allarme fallimenti, l'aumento è del 5,2% dopo 18 mesi di calo

I dati Cerved. Nel secondo trimestre crisi dell'industria manifatturiera Su le liquidazioni volontarie. Coinvolti in totale 81mila addetti

Luca Orlando

L'inversione di rotta, dopo 18 mesi, alla fine arriva. Per la prima volta da settembre 2021 i fallimenti in Italia tornano a risalire, con i dati Cerved ad indicare un inasprimento che coinvolge anzitutto l'industria. L'aumento medio del secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2022 è limitato all'1,5%, che sale però al 5,2% nell'area manifatturiera, mentre nel settore delle costruzioni si registra un calo.

Se i livelli assoluti sono ancora sotto controllo a 2.070 unità, più che dimezzati rispetto ai picchi del 2014, quando in un solo trimestre fallirono quasi 4.500 aziende, si tratta comunque di un segnale di difficoltà da non trascurare. A fallire, in particolare, sono le Pmi, come già evidenziato nel 2022 dalla crisi di liquidità e dall'allungamento dei tempi di pagamento verso i fornitori.

A guidare i numeri sono soprattutto le ditte individuali (+27,7%) mentre le società di capitali fanno registrare nel complesso soltanto un lieve aumento (+0,3%), trainato in particolare

dalla fascia di aziende tra i 2 e i 10 milioni di euro di fatturato (+44,8%).

A livello settoriale l'industria in senso stretto non primeggia per difficoltà: i più colpiti sono infatti prodotti da forno (+84,6%), alberghi (+50,0%) e attività all'ingrosso nelle costruzioni (+36%), aree che già nel 2022 avevano registrato livelli elevati di indebitamento e un peggioramento delle abitudini di pagamento.

Segnali problematici arrivano però anche da alcuni segmenti chiave della nostra industria, dove spiccano i trend negativi delle lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%), così come della carpenteria metallica (+23,1%), aziende che hanno in parte



Peso: 1-6%, 5-42%

subito nel tempo anche gli effetti negativi del caro-energia.

Segnali negativi anche dai servizi informatici e software (+20,8%) oltre che dalla ristorazione (20,3%). In generale si tratta di settori già molto indebitati nel 2022 o che hanno allungato ulteriormente i tempi di pagamento verso i fornitori.

«Nel triennio 2020-22 - spiega l'ad di Cerved Andrea Mignanelli - gli effetti delle crisi e del rallentamento congiunturale non si sono tradotti in un aumento delle uscite dal mercato e delle chiusure di impresa, che hanno registrato sei trimestri consecutivi di riduzione mantenendosi su livelli ampiamente inferiori al pre-Covid. Tuttavia questi dati fanno emergere una chiara inversione di tendenza: inflazione e conseguente forte rialzo dei tassi di interesse, hanno colpito in modo asimmetrico le imprese. Intercettare tempestivamente segnali di allarme e gestire situazioni di crisi, avvalendosi di dati, algoritmi predittivi e tecnologia, è sempre più fondamentale».

Il trend di risalita dei fallimenti avviene in coincidenza di una fase di rallentamento economico evidente e rappresenta in fondo un esito prevedibile rispetto al quadro che si va consolidando. Fatto di consumi più deboli, investimenti frenati dal caro-tassi, un mercato meno tonico,

come segnalato dalle imprese nelle ultime rilevazioni Istat sulla fiducia:

se fino a pochi mesi fa l'ostacolo principale per produrre era rappresentato dalla mancanza di componenti, ora il freno più frequente è la debolezza della domanda.

L'impatto di questa situazione è però ancora asimmetrico, sia in termini settoriali, come si è visto, che geografici. Con Nord-Est (+12,1%) e Centro (+11,6%) a guidare la crescita dei fallimenti, mentre si registra un calo altrove (-4% nel Nord Ovest, -7,1% nel Mezzogiorno). A livello regionale, la migliore è la Valle d'Aosta (-33,3%, la peggiore il Molise (+85,7%), escursioni ampie che tuttavia partono da valori assoluti molto ridotti.

Discorso a parte meritano le liquidazioni in bonis, risultato di scelte volontarie e non obbligate, che probabilmente risentono di un peggioramento delle aspettative imprenditoriali. Qui, pur proseguendo in un trend già in crescita, l'aumento è decisamente più sensibile, superiore al 26%, (quasi 10.500 casi) fenomeno determinato in particolare dalle Pmi con ricavi tra 2 e 10 milioni di euro.

I maggiori incrementi riguardano le costruzioni (+33%), forse non a caso in parallelo ad una rimodulazione al ribasso degli incentivi, seguite da servizi (+26,2%) e dall'industria (+22,8%).

Quale l'impatto di questa risalita delle crisi? I posti di lavoro coinvolti dalle aziende fallite nel trimestre sono pari a poco meno di 18mila ma salgono a 81mila tenendo conto anche delle liquidazioni volontarie. Nel complesso si tratta di una massa di imprese capaci di generare oltre un miliardo di valore aggiunto, ora svanito. Se il sistema produttivo in Italia inizia a patire gli effetti del rallentamento economico, altrove in Europa il quadro non è molto diverso.

Nel secondo trimestre, infatti, le dichiarazioni di bancarotta crescono per il sesto periodo consecutivo, un progresso dell'8,4% rispetto al trimestre gennaio-marzo, crescita che coinvolge le maggiori economie tra cui Germania e Francia e che porta il valore assoluto ai massimi dall'avvio delle serie storiche nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 2mila gli stop tra aprile e giugno (+1,5%) con dati comunque lontani dai picchi di oltre 4mila del 2014

1 miliardo

IL VALORE AGGIUNTO BRUCIATO

La ripresa dei fallimenti ha coinvolto in tutto 2070 realtà. Nel complesso si tratta di una massa di imprese capaci di generare oltre un miliardo di valore

aggiunto, ora svanito. I posti di lavoro coinvolti dalle aziende fallite nel trimestre sono invece pari a poco meno di 18mila ma salgono a 81mila tenendo conto anche delle liquidazioni volontarie



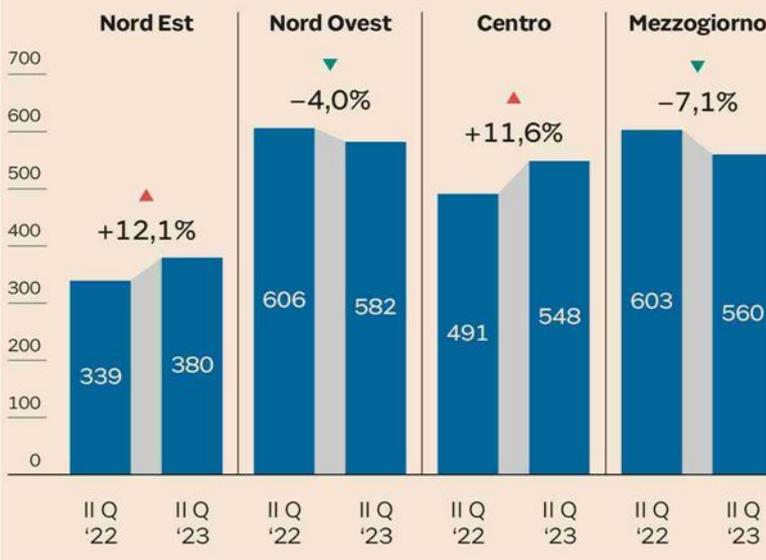
Peso: 1-6%, 5-42%



I settori. Trend negativi per le lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%)

I fallimenti per macro aree

Crescono soprattutto al Nord Est



Fonte: dati Cerved



Peso: 1-6%, 5-42%

Il peso della stretta del credito sul sistema delle piccole imprese

Lo scenario

Ad agosto i prestiti concessi ad aziende e famiglie sono diminuiti del 3,3%

Lello Naso

Che la stretta sui prestiti alle imprese sia un fatto, ci sono pochi dubbi. Come non ci sono dubbi che la restrizione dei finanziamenti sia uno dei principali fattori che determinano il ritardo dei pagamenti, la liquidazione e il fallimento delle aziende, soprattutto le piccole e medie. Secondo i dati di Banca d'Italia, ad agosto, i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 3,3% rispetto al 2022, mentre a luglio avevano registrato un calo del 2,2% (i prestiti alle imprese erano diminuiti del 4,0% e quelli alle famiglie dello 0,3%).

L'ultima indagine trimestrale sul credito bancario di Abi spiega le dinamiche. Da una parte ha inciso l'aumento del rischio: «Nel secondo trimestre del 2023 - si legge nel Bank Lending Survey di luglio - i criteri di offerta dei prestiti alle imprese hanno registrato un nuovo irrigidimento, ma di entità inferiore rispetto a quelli segnalati nei tre trimestri precedenti. L'ulteriore stretta ha continuato a riflettere una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. È proseguito anche il Survey - seppur attenuandosi lievemente, l'inasprimento dei termini e delle condizioni generali applicati ai finanziamenti, mentre si è interrotto l'ampliamento dei margini sui prestiti più rischiosi».

Dall'altra parte, ha inciso la fiducia e il contesto economico generale in peggioramento che, sempre secondo il Bank Lending Survey di luglio, depotenzia la domanda: «La domanda di prestiti da parte delle

imprese ha mostrato una nuova marcata riduzione riflettendo sia l'aumento del livello generale dei tassi di interesse sia il calo degli investimenti fissi. La contrazione della domanda - continua lo studio - ha riguardato imprese di diverse dimensioni, nonché prestiti a breve e a lungo termine. Il più elevato livello dei tassi di interesse e il peggioramento della fiducia continuano a esercitare un contributo negativo».

L'appello, di giugno scorso, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in un vertice con il direttivo dell'Abi, non ha avuto gli effetti desiderati. Giorgetti si era detto «preoccupato per la stretta del credito» e aveva sollecitato le banche a farsi carico della situazione: «Esiste complessivamente la necessità del sistema bancario - diceva Giorgetti - di aiutare questa fase di incertezza e di transizione dell'economia italiana e soprattutto dell'economia reale».

Da quel primo allarme, la situazione non è certo migliorata e la prospettiva non può essere positiva. L'aumento dei tassi di un quarto di punto deciso dalla Bce giovedì scorso, che ha portato lo sconto al 4,50%, non ha spazzato le nubi di incertezza sul mercato del credito. La frase del comunicato Bce in cui si parla «di un livello che, mantenuto per una durata sufficientemente lunga, darà un notevole contributo a un tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo», ha rassicurato i mer-

cati finanziari riguardo a nuovi rialzi, ma non ha stimolato le imprese a investire e le banche ad abbassare il livello della guardia sulla concessione dei prestiti.

Così il trend registrato a maggio

scorso dall'Ufficio Studi di Confcommercio, senza interventi, non può che peggiorare. I rincari dei tassi incorporati fino a maggio impattano sulle Pmi con 6,7 miliardi di euro di costi aggiuntivi in un anno (2,2 miliardi nel Nord-Ovest, 1,8 nel Nord-Est e il resto equamente diviso tra Centro e Sud). Ma soprattutto minano la fiducia degli imprenditori, anche dei capienti.

«La stretta Bce», sintetizza il presidente di Confartigianato Marco Granelli, «ha un effetto di deterrenza sugli investimenti, anche delle imprese capienti. Ma è necessario affrontare il nodo dei finanziamenti strutturali alle piccole e medie imprese».

Il ragionamento di Granelli è di lungo periodo. «Constatiamo che, almeno dalla crisi del 2008, le piccole e medie imprese hanno visto aumentare le difficoltà di finanziamento. Servono riforme e misure specifiche per fluidificare il mercato del credito».

Granelli ne elenca quattro: «Un soggetto pubblico con un ruolo di finanziatore sussidiario per le piccole imprese e i piccoli importi, le aree a fallimento di mercato; una regolamentazione chiara sui termini di pagamento, che non trasformi i piccoli nei finanziatori delle filiere; una riforma della giustizia civile che dia certezza sul contenzioso relativo ai tempi di pagamento; una riforma del Fondo centrale di garanzia, che torni a tutelare i piccoli. Ma purtroppo progetti di cui sentiamo parlare non vanno ancora in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Granelli (Confartigianato): servono riforme per assicurare il flusso ai soggetti più deboli



Peso: 21%

RECOVERY FUND

Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno

Perrone e Trovati — a pag. 6



Ministro. Raffaele Fitto guida il dicastero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr

Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno

Recovery. In settimana la richiesta dei 16,5 miliardi. Bruxelles conferma il «rischio ritardi» per l'Italia ma poi precisa: «La revisione punta a evitarli»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dal Consiglio Affari generali Ue che si è riunito ieri a Bruxelles è arrivato l'ok alle modifiche proposte dal Governo italiano su 11 dei 28 obiettivi Pnrr del primo semestre 2023, collegati alla quarta rata da 16,5 miliardi. Quarta rata che, a questo punto, potrà essere ufficialmente richiesta dall'Italia con un'istanza formale che il Governo intende inoltrare a stretto giro, in settimana.

Per quanto atteso, il disco verde acceso dall'Unione europea sui target rivisti per ottenere la quarta tranche di fondi comunitari è uno snodo fondamentale nella gestione finanziaria del Piano, perché permette a Roma di confermare l'obiettivo di incassare l'accredito quest'anno (entro inizio ottobre si aspettano i 18,5 miliardi della terza), dopo una fase di assessment che non

dovrebbe superare i 60 giorni, visto il ricco negoziato preventivo che già ha accompagnato il lavoro di riscrittura di quella parte del cronoprogramma.

Il punto più critico è stato rappresentato dal ridisegno del target relativo agli alloggi per gli studenti universitari (si veda l'articolo sotto) transitato dalla terza alla quarta rata, su cui il ministro Raffaele Fitto ha convocato per oggi una nuova riunione della cabina di regia.

Ma il restyling ha riguardato anche gli incentivi per gli asili nido, le colonnine elettriche, la sperimentazione dell'idrogeno nella mobilità ferroviaria, ecobonus e sismabonus (sulla possibilità di finanziare anche le caldaie a gas), la creazione di imprese femminili, l'ampliamento di Cinecittà. Fitto saluta «il risultato positivo, frutto di un'intensa e proficua collaborazione con la Commissione», che ora sarà però messa alla prova sull'esame più impegnativo, cioè quello della re-

visione più generale del Piano.

Sulle sorti generali del Piano il secondo rapporto annuale dell'esecutivo comunitario diffuso ieri è tornato a inserire l'Italia (di gran lunga il primo beneficiario di sovvenzioni e prestiti: i 122,6 miliardi di loans richiesti dal nostro Paese rappresentano il 41% del totale dei fondi a debito) nell'elenco dei Paesi caratterizzati da «crescenti rischi di ritardi», situazione analoga a quella di Belgio, Bulgaria, Repubblica



Peso: 1-3%, 6-28%

Ceca, Romania e Slovenia. «Ma l'adozione delle modifiche alla quarta rata e l'imminente revisione generale del piano mirano a evitare questi rischi»,

ha rassicurato poco dopo un portavoce della Commissione, ricordando che il report si limita a replicare la formula già usata nelle Raccomandazioni Paese di fine maggio, cioè prima che l'Italia trasmettesse, a inizio agosto, la proposta di rimodulazione del Pnrr. «Stiamo lavorando proficuamente con le autorità italiane e continua il confronto costruttivo» sulla riscrittura di riforme e investimenti, aggiungono da Bruxelles.

Il quadro è peggiore di quello italia-

no, con la segnalazione di ritardi «significativi» che non sono considerati un rischio ma una certezza già fattuale, in Irlanda, in Ungheria e in Germania, dove però il peso del Piano è modesto. Il ritmo di attuazione migliore si incontra in Spagna. Altri Paesi, come Svezia e Finlandia, sono alle battute iniziali.

«La valutazione degli ostacoli o dei fattori che hanno rallentato l'adozione delle misure Pnrr da parte della Pa a livello centrale e territoriale è particolarmente complessa», ha avvertito ieri l'Istat nell'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, annunciando che l'Istituto di statistica sta preparando «nuovi indicatori di analisi degli investimenti».

Tra i nodi però emerge soprattutto l'impennata dei prezzi nelle costruzioni, che a giugno viaggiavano circa 12 punti al di sopra dei livelli di gennaio 2021, quando il Piano di ripresa e resilienza ha mosso i primi passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel rapporto Ue bocciate Germania, Irlanda e Ungheria, ritmi di attuazione più avanzati in Spagna

Consiglio Affari generali Ue.

La ministra tedesca per Europa e clima Anna Lührmann con il ministro Fitto

153,4 miliardi

RISORSE PNRR EROGATE IN UE

Il secondo rapporto della Commissione sull'avanzamento dei Pnrr ha certificato sinora l'erogazione di 153,4 miliardi di euro ai Paesi Ue



Peso:1-3%,6-28%

Giorgetti: «Deficit ragionevole, non temo la Ue ma i mercati»

Conti pubblici

Con il rialzo dei tassi 14-15 miliardi d'interessi in più pesano sulla manovra

Il «numero» del deficit 2024 sarà «ragionevole», perché è chiamato a «dimostrare la volontà del Paese di tornare a una politica fiscale prudente e che sia compatibile con il nostro livello di debito». Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha

sottolineato: «A me non fa paura la commissione Ue, mi fanno paura le valutazioni dei mercati». Anche perché con il rialzo dei tassi ci saranno 14-15 miliardi in più di interessi, per cui «la rendita porta via la manovra», ha detto il ministro.

Gianni Trovati — a pag. 7

Giorgetti: «Deficit ragionevole, non temo la Ue ma i mercati»

Conti pubblici. Con il rialzo dei tassi 14-15 miliardi in più di interessi, che salirebbero nel 2024 verso i 95 miliardi. Nadev giovedì prossimo

Gianni Trovati

ROMA

«Rispetto l'operato dei ministri, ma io ho il problema di vendere il debito pubblico». Il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, fissa con chiarezza i termini del dibattito sulla Nadev attesa in consiglio dei ministri giovedì 28, che come a ogni vigilia è percorso da cifre e ipotesi di ogni tipo, non tutte disinteressate. E nel suo intervento su «Le buone leggi. Semplificare per far ripartire l'Italia», che ieri ha riunito al Tempio di Adriano a Roma quasi tutto l'Esecutivo sotto la regia della ministra per le Riforme istituzionali Elisabetta Casellati, ha fissato la questione chiave intorno alla quale ruota la sorte dei nostri conti pubblici.

Il «numero» del deficit 2024, ha ribadito il titolare dei conti, sarà «ragionevole», perché è chiamato a «dimostrare la volontà del Paese di tornare a una politica fiscale prudente e compatibile con il nostro livello di debito». E questo imperativo è dettato appunto dall'esigenza di «convincere

la gente ad avere fiducia e comprare debito pubblico. A me non fa paura la commissione Ue, mi fanno paura le valutazioni dei mercati» riassume Giorgetti derubricando l'idea che una regola contabile più o meno «illuminata» possa aprire spazi sconfinati alle manovre italiane. Tra la gente da «convincere» ci sono anche i risparmiatori che dal 2 al 6 ottobre, quindi con l'inchiostro della Nadev ancora caldo, si vedranno offrire il nuovo BTP Valore dopo il record dei 18,19 miliardi raccolti a giugno. Ma la platea con cui dialogare è assai più ampia, soprattutto dopo il tramonto degli acquisti pandemici della Bce. In questo scenario un deficit 2024 «ragionevole» dovrebbe attestarsi entro il 4%, non lontano dal 3,7% indicato dal Def, per non cancellare una discesa 2024 del debito che già ad aprile era prevista lenta (0,7% del Pil) con una crescita tendenziale all'1,4% ora in flessione nei dintorni dell'1%. Il messaggio agli altri ministri e alla maggioranza, chiamati ad affrontare le «forche caudine» dell'algebra prima che della politica, ancora una volta suona chiaro. E suona chiaro anche

agli enti territoriali, che tuttavia con il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga (presidente del Friuli Venezia Giulia) si sono mostrate consapevoli degli orizzonti stretti offerti dalla finanza pubblica. «Lo dico senza interessi diretti perché nella mia Regione (autonoma, ndr) la sanità è finanziata dalle partecipazioni - ha spiegato - ma se c'è una sola priorità quella deve essere il fondo sanitario». Che però per Fedriga non deve giustificare spese a piè di lista senza controllo, dal momento che «molte prescrizioni inutili gonfiano la spesa senza aumentare il diritto alla salute dei cittadini».

L'attenzione ai mercati su cui si



Peso: 1-5%, 7-55%

concentra Giorgetti non significa che il negoziato in corso sul nuovo Patto di stabilità sia irrilevante. Anzi. L'Italia continua a premere per un trattamento di favore delle spese per la Difesa, aiuti all'Ucraina in particolare, e degli investimenti del Pnrr. E dopo i vertici della scorsa settimana a Santiago de Compostela l'orizzonte sembra schiarirsi, per far trasparire un

«compromesso» che Giorgetti riassume in una possibile doppia rinuncia: quella tedesca a imporre una riduzione del debito di almeno l'1% all'anno, e quella italiana ad affidare integralmente i piani di aggiustamento ai negoziati con la Commissione senza un obiettivo numerico minimo valido per tutti. «Credo che l'accordo si raggiungerà, se non a ottobre entro Natale», scommette Giorgetti confidando anche nel fatto che la frenata della crescita compli-

cherebbe a molti la gestione di un pieno ritorno in auge delle vecchie regole. Senza correttivi, il rispetto dei parametri Ue sarebbe «matematicamente impossibile per l'Italia», alle prese anche con la doppia eredità del Superbonus («80 miliardi in continuo aumento da pagare sul debito nei prossimi tre-quattro anni») e delle «spese importantissime di investimento finanziate coi prestiti del Next Generation». Anche qui l'Italia è primatista: nella distribuzione complessiva dei fondi i 122,6 miliardi di prestiti chiesti dall'Italia, che pesa per poco più del 15% sull'economia europea, rappresentano il 41% del totale.

Nell'ottica del Governo la crescita zoppica anche perché i rialzi a ripetizione dei tassi «hanno raggiunto brillantemente l'obiettivo di rallentare l'economia», dice il ministro con una nuova stoccata alla Bce, mentre il ritorno dell'inflazione al 2% resta

«di là da venire». E i mal di pancia italiani si spiegano con il fatto che la corsa dei tassi colpisce di più dove c'è più debito. Già il Def prevedeva per il 2024 una spesa per interessi in crescita di oltre 9,5 miliardi (da 75,6 a quasi 85,2), mentre i calcoli aggiornati parlano ora di un aumento di 14-15 miliardi. In pratica, la spesa 2023 dovrebbe avvicinarsi agli 80 miliardi per salire verso i 95 l'anno prossimo, appunto 15 in più che andranno «compensati con altri "meno" in bilancio». Soldi che con i tassi di due anni fa «avremmo potuto mettere sul fisco», e che ora «non ci sono più» con il risultato che «una manovra di bilancio è stata portata via dalla rendita finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCOLI COMUNITARI

**Sul nuovo Patto
accordo possibile
«entro dicembre»
con un compromesso
tra Germania e Italia**

GLI ENTI TERRITORIALI

**Fedriga (presidente
conferenza Regioni):
«Se c'è una priorità
per noi deve essere
il fondo sanitario»**



Peso: 1-5%, 7-55%

Hanno detto

“
Per un'accelerazione delle opere pubbliche cambiamo la legge Bassanini: riattribuiamo al politico la responsabilità della firma e togliamo al funzionario



MATTEO SALVINI
Ministro delle Infrastrutture

“
In una situazione complessa come l'attuale diventa "essenziale" semplificare tanto più che si tratta di una riforma che non ha costi economici



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente e a.d. di Marcegaglia Holding

“
La separazione delle carriere non è negoziabile. Non sarà in tempi brevi perché presuppone una revisione costituzionale se si vuole venga fatta bene



CARLO NORDIO
Ministro della Giustizia

“
Per far crescere la Pa abbiamo bisogno anche che i dirigenti siano capaci di identificare e far crescere i migliori



PAOLO ZANGALLO
Ministro della Pubblica amministrazione

“
Gli investimenti stranieri in Italia in questi mesi sono stati superiori, in proporzione, a quelli in Francia e in Germania



ADOLFO URSO
Ministro delle Imprese e del made in Italy

“
Cerchiamo di avere un Codice appalti che non renda necessario andare in deroga, come per il Ponte Morandi. Servono correttivi



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente Ance (Associazione costruttori)

“
Semplificare non vuol dire non controllare, diventare superficiali. Vuol dire evitare di duplicare la stessa procedura



GILBERTO PICHIETTO
Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



A confronto. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (sinistra) con il presidente della Conferenza delle Regioni, il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga (destra). Al centro, Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore



Peso: 1-5%, 7-55%

CONGIUNTURA

La frenata dell'energia fa rallentare l'inflazione europea in agosto

Riccardo Sorrentino — a pag. 8

5,2%

L'INFLAZIONE IN EUROPA

Ad agosto i prezzi in Europa sono saliti del 5,2% - contro il 5,3% annunciato con il dato flash a fine mese.

L'inflazione Ue cala al 5,2% ad agosto

Eurostat

Ha contribuito al rallentamento il calo del 3,3% dei prezzi dell'energia

Riccardo Sorrentino

Rallentano i prezzi in Eurolandia. Ad agosto, secondo i dati definitivi pubblicati ieri da Eurostat, i prezzi sono saliti del 5,2% - contro il 5,3% annunciato con il dato flash a fine mese - dal 5,3% di luglio e dal massimo del 10,6% di ottobre 2022. Anche l'indice core, nella versione che esclude energia e alimentari non trattati - prezzi fuori dal controllo delle politiche monetarie - è stato pari al 6,2%: una velocità ancora superiore a quella espressa dall'indice complessivo, ma comunque inferiore al 6,6% di luglio e al massimo del 7,5% segnato a marzo scorso.

Ha contribuito al rallentamento il calo del 3,3% dei prezzi dell'energia, già molto alti un anno prima, mentre alimentari, alcool e tabacco continuano a crescere rapidamente, sia pure con una decisa decelerazione: +9,7% ad agosto. Nei settori su cui incide la politica monetaria, i prezzi dei beni industriali (escluso energia) sono saliti del 4,7%, dal 5% di luglio e quelli dei servizi del 5,5%, dal 5,6% del mese precedente.

Scendendo ancora nel dettaglio,

sono pochissimi i settori che vedono una dinamica dei prezzi in linea o inferiore all'obiettivo di inflazione del 2%: praticamente solo quelli delle comunicazioni, fermi, e quelli che in qualche modo "comprendono" l'andamento dei prezzi energetici. Un po' tutti i comparti hanno segnato piccole decelerazioni rispetto a luglio (anche ristoranti e hotel, e soprattutto i prezzi quasi totalmente amministrati) ma non i trasporti, che hanno anzi visto una brusca accelerazione, fino al 4,2% (dal +0,8% del mese precedente).

Sono indicazioni apparentemente coerenti con la decisione della Banca centrale europea, che ha scelto la settimana scorsa di fare una pausa nella stretta, pur senza chiudere la porta ad altri rialzi. La Bce deve però fare i conti anche con aspettative di inflazione che continuano a salire. Gli inflation swaps 5y5y, che si riferiscono alle attese a cinque anni tra cinque anni, sono in rialzo da tempo: dopo essersi fermate al 2,67% a inizio agosto, hanno ripreso a crescere e sono ormai al 2,63%, un livello non certo rassicurante. La presidente della Bce, Christine Lagarde, ne è sembrata consapevole, nel corso della conferenza

stampa che ha concluso la riunione di politica monetaria del 14 settembre: «La maggior parte delle aspettative di inflazione di lungo termine restano

ferma al 2% circa, ma alcuni indicatori sono aumentati e impongono di essere attentamente sorvegliati».

Per valutare se la Bce sarà costretta ad alzare nuovamente i tassi, occorrerà inoltre guardare a tutta la struttura dei prezzi e dei tassi, oltre che all'andamento delle retribuzioni e dei margini di profitti, per i quali la banca centrale ha chiesto da tempo moderazione. L'equilibrio, solo apparentemente politico, tra "falchi" e "colombe" faticosamente raggiunto a settembre, si fonda in realtà su una diversa valutazione dei rischi sulla crescita contrapposti a quelli sui prezzi. Basta molto poco, e giustamente, per farlo saltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-19%



6,2%

L'INFLAZIONE CORE

L'indice core, nella versione che esclude energia e alimentari non trattati - prezzi fuori dal controllo delle politiche monetarie - è stato

pari al 6,2%: una velocità ancora superiore a quella espressa dall'indice complessivo, ma comunque inferiore al 6,6% di luglio e al massimo del 7,5% segnato a marzo scorso



Commissione Ue



Peso: 1-3%, 8-19%

I giovani in Italia Tre milioni fuori dal lavoro

Cristina Casadei — a pagina 24

Tre milioni di giovani mancano all'appello del mondo del lavoro

Occupazione. In Italia i Neet tra 30 e 34 anni sono più del 25%: il doppio della Germania, il triplo dell'Olanda. Uno studio di Gi Group evidenzia la centralità del loro coinvolgimento per la sostenibilità sociale

Pagina a cura di
Cristina Casadei

Parlare di sostenibilità sociale con lo sguardo rivolto al futuro sarà sempre più parlare di quei 3 milioni di giovani al di sotto dei 34 anni che mancano all'appello del mercato del lavoro e dello studio. Così come di quel 2,7% appena, che studia e lavora, la percentuale più bassa d'Europa. Come se i due mondi fossero compartimenti stagni. Nel confronto europeo, il nostro sembra essere meno di altri un Paese che li valorizza e più di altri un Paese dove si perdono. A dircelo sono i numeri che uno studio internazionale di Gi Group Holding e Fondazione Gi Group, intitolato "Insieme per un futuro sostenibile: giovani e lavoro", ha messo in fila e riletto con il contributo di diversi accademici. Il risultato ci restituisce l'immagine di un Paese dove «c'è una situazione drammatica che io personalmente vivo come imprenditore, genitore, amico di altri genitori - racconta il ceo e fondatore di Gi Group Holding, Stefano Colli-Lanzi -. Lo studio esce dal senso comune e da quello che osserviamo con le nostre statistiche in modo autoreferenziale. L'obiettivo è interagire con una platea allargata, dove ci sono anche i nostri competitor, altre fondazioni, le aziende clienti, le istituzioni, i ragazzi e la scuola. Recuperare i giovani al lavoro deve essere un obiettivo apicale. È fondamentale per qualsiasi tipo di considerazione come Paese e per il benessere sociale futuro».

L'allarme sui Neet

Il tema che emerge con maggiore forza dallo studio è quello dei Neet. La debo-

lezza dei legami tra sistema scolastico e mondo del lavoro ha sicuramente un peso nel determinare quel 20,8% di cittadini di età compresa tra 15 e 34 anni che non studiano e non lavorano. Una percentuale che sale fino al 25,7% nella fascia 30-34 anni. Tra gli 8 Paesi considerati, Olanda e Svezia sono i più virtuosi, mentre l'Italia ha la maglia nera. In Francia la percentuale è del 12,8%, in Germania del 10%, in Olanda del 5,4%, in Polonia dell'11,7%, in Spagna del 13,9%, in Svezia del 5,8%, nel Regno Unito dell'11,7%. La media Ue27 è del 12,8%. Colli-Lanzi si chiede «come mai e quali sono gli elementi di differenza che possono causare questa differenza sostanziale? La mancanza dei giovani al lavoro che riguarda quasi tre milioni di persone è un dramma conosciuto di cui non sembra esserci la giusta consapevolezza e determinazione per invertire la rotta. Continua a prevalere l'attenzione per chi è dentro al mercato del lavoro. Le rigidità contrattuali, in una logica protezionistica, non permettono di gestire in modo efficace la longevità e il continuo differimento dell'età pensionabile portando a un degiovanimento qualitativo degli organici aziendali». In aggiunta le soluzioni di flessibilità «implementate in modo improprio, senza investire nella creazione di una professionalità duratura non danno possibilità nel tempo di stabilizzazione, né assicurano compensi adeguati al contributo del lavoro svolto, provocando così percorsi accidentati e demotivazione per i più giovani - continua l'imprenditore -. In questo contesto le agenzie per il lavoro si stanno da tempo proponendo come soggetto "proattivo" che sa svolgere un ruolo orientativo, formativo e di sostegno all'occupazione dei giovani». Nel caso di Gi group il progetto più importante è Destination Work, con incontri gratuiti e una piattaforma dove

gli studenti possono prenotare incontri one to one con esperti del Gruppo per attività di orientamento e confronto sul loro futuro professionale.

Il legame col sistema formativo

Su chi a 16 anni si perde possono poco anche iniziative come Siisl, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. «È apprezzabile che, finalmente, si faccia un tentativo serio con la condivisione delle informazioni e di collaborazione ai vari livelli per risolvere il tema del mismatch domanda-offerta di lavoro, ma la sola piattaforma serve a poco se uno si perde per strada a 16 anni. Chi parla con la persona e cerca di riportarla su un percorso che sfoci nel lavoro? Una politica attiva senza un professionale percorso di accompagnamento non può funzionare». Quel che è certo è che esiste un'associazione diretta fra il fenomeno dei Neet e l'organizzazione del sistema formativo: i paesi caratterizzati da decentralizzazione, sistema duale, come la Germania, o alta vocazione professionale e alta stratificazione sono quelli con valori inferiori di Neet. I paesi più virtuosi combinano fra loro soluzioni a carattere sia preventivo, come fa l'Olanda, che di reinserimento. La domanda a cui rispondere è come fare a coinvolgere i giovani».

Le debolezze italiane



Peso: 1-1%, 24-54%

In Italia il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro anziché migliorare progressivamente, peggiora. Lo scollamento tra mondo della scuola e mercato del lavoro si manifesta soprattutto «nella centralizzazione del sistema scolastico, nell'assenza di un sistema duale o di percorsi professionalizzanti costruiti insieme alle aziende, nella totale separazione tra studio e lavoro e nella mancanza di percorsi di orientamento - afferma Colli-Lanzi -. Alle politiche pubbliche (e quelle della NextGenerationEU) spetterebbe il compito di migliorare la formazione e l'orientamento dei giovani fino a renderli maggiormente occupabili. A contraddistinguere il nostro paese è però l'eccessivo ricorso a strumenti di politica passiva rispetto al limitato investimento in strumenti di politica attiva che rischia di disincentivare la partecipazione dei giovani al mondo del lavoro e favorire la loro permanenza in condizioni di

inattività o, di "illegalità", come è il lavoro nero. Il tema delle politiche attive, in Italia, è tema annoso e mai davvero considerato dalla politica in modo sistemico e lungimirante. Speriamo che l'impegno messo in campo dal nuovo Governo e le ingenti risorse del Pnrr possano cambiare la situazione. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai fatto mancare il nostro impegno e il nostro contributo per fare la differenza».

Gli studenti lavoratori

Il confronto internazionale evidenzia anche un altro fattore di debolezza del nostro Paese che ha la percentuale più bassa di giovani che studiano e lavorano, pari al 2,7%, contro il 14,4% della Francia, il 31,8% della Germania, il 47% dell'Olanda, l'8,4% della Polonia, il 7,6% della Spagna, il 15,1% della Svezia, il 18,6% del Regno Unito e il 14,8% della media Ue27. Ad esprimere alti livelli di

soddisfazione lavorativa sono i giovani svedesi, olandesi e tedeschi. Con benefici anche sul fronte demografico. Svezia, Paesi Bassi e Germania presentano i più bassi livelli di squilibrio demografico, con Svezia e Paesi Bassi che vantano la più alta percentuale di giovani 15-34 sulla popolazione totale (25,2%) mentre la Germania con il 22,8% si attesta sui livelli medi europei (22,7%). Questi tre Paesi hanno tassi di fertilità più elevati rispetto alla media europea (il livello più alto è quello della Francia), grazie a solide politiche familiari e ad una cultura del paese che promuove l'indipendenza dei giovani dalla loro famiglia di origine fin dalla giovane età.

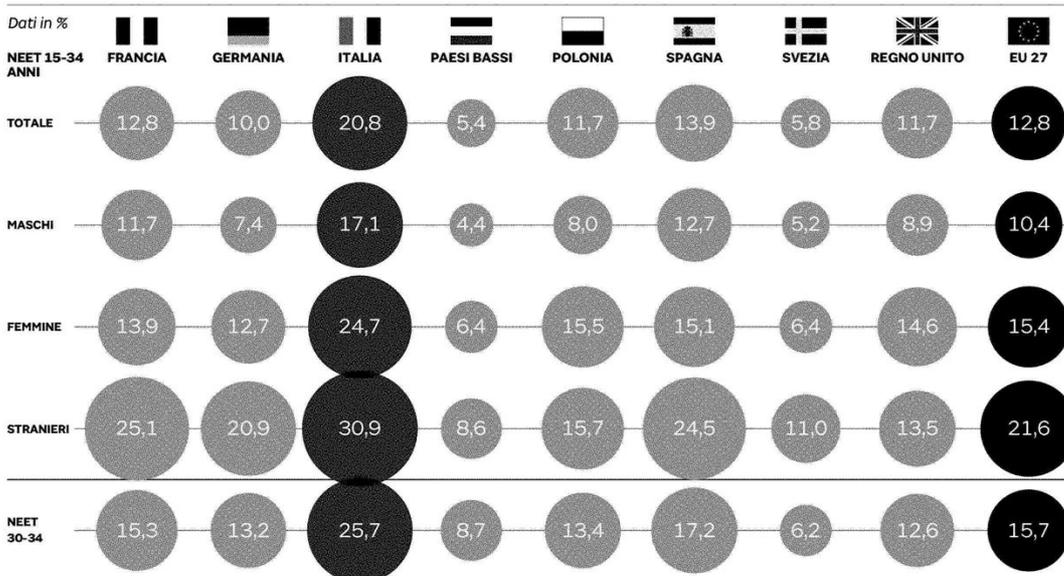
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Oggi la presentazione

"Insieme per un futuro sostenibile: giovani e lavoro", di Gi Group Holding e Fondazione Gi Group verrà presentato oggi a Milano. Vi hanno contribuito diversi accademici, dal sociologo della Statale di Milano, Gabriele Ballarino, al demografo della Cattolica, Alessandro Rosina, al presidente di Fondazione Adapt, Francesco Seghezzi, fino a Rossella Riccò (Odm consulting). Nel confronto tra 8 Paesi (Italia, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Spagna, Svezia e Regno Unito) emerge «la limitata partecipazione dei giovani italiani al mondo del lavoro - dice Chiara Violini, Presidente di Fondazione Gi Group -. È un problema complesso, che nel caso dei NEET può generare ricadute molto negative e portare fino alla disaffezione al lavoro e a fenomeni di esclusione sociale e perdita di identità».

I giovani che non studiano e non lavorano



Fonte: Studio Gi Group Holding e Fondazione Gi Group: Insieme per un futuro sostenibile: giovani e lavoro



Peso: 1-1%, 24-54%

OGGI LE DECISIONI DEL FOMC

Fed, attesa una pausa nel rialzo dei tassi Focus sulle linee guida

Una pausa sui tassi Usa. È questo che sconta il mercato (con il 99% di probabilità) per la riunione di questa sera del comitato direttivo della Federal Reserve. Per questo motivo, salvo clamorosi colpi di scena, il costo del denaro dall'altra parte dell'Atlantico dovrebbe restare nel range 5,25%-5,5%. Gli investitori però saranno sintonizzati sul discorso del governatore Jerome Powell per provare ad intercettare la direzione futura. Al momento il mercato dei future sconta, come scenario più probabile, quello di una Fed che non alzi più i tassi ma li mantenga sugli attuali elevati livelli fino a giugno-luglio del 2024 quando è previsto un primo taglio al 5%. Su questo scenario - che gli analisti hanno ribattezzato *high for longer*, ovvero tassi alti per lungo tempo - è quello sul quale si stanno focalizzando nelle ultime settimane anche i mercati finanziari. Soprattutto quello obbligazionario che ha aggiornato i minimi (lato prezzi) dello scorso ottobre portando i tassi su livelli che non si vedevano da 17 anni. I rendimenti a 2 anni sono al 5,07% mentre quelli a 10 anni hanno sfiorato il 4,4% e il trentennale non è lontano dal 4,5%. Il mercato azionario è invece molto lontano dai minimi (quei 3.500 punti toccati sempre lo scorso ottobre dall'indice S&P 500) ma nelle ultime sedute è tornato a vacillare con molti gestori che iniziano a portare a casa, nel dubbio, una parte dell'ottima performance registrata da inizio anno (+15% S&P 500 e +36% Nasdaq) grazie al balzo dei titoli a larga capitalizzazione, trainati a loro volta dall'euforia per l'intelligenza artificiale e le raggianti aspettative sui margini. Nella seduta pre-Fed il Nasdaq 100 ha lasciato sul terreno circa un punto percentuale portando a -2,5% il passivo delle ultime tre giornate. Con il -0,7% di ieri anche l'indice S&P 500 sta mostrando debolezza (-1,8% il passivo da venerdì scorso, in area 4.420 punti). Fragili anche le Borse europee (indice Eurostoxx 50 a -

0,3% ieri ma -2,5% in tre giorni) che stanno pagando la debolezza economica di tutta l'area, in particolare della Germania che da locomotiva si sta trasformando in malato del Vecchio Continente. Non gioca a favore il continuo rialzo del prezzo del petrolio con la qualità Wti scambiata a New York ieri a quota 92 dollari al barile, sui livelli più alti del 2023. Non pochi ipotizzano che a questa punto "quota 100" - l'obiettivo non tanto nascosto dell'Arabia Saudita - possa essere alle porte. Un rialzo che non si è ancora riverberato sull'inflazione. Il dato di agosto nell'Eurozona - ufficializzato ieri - si è attestato al 5,2%, in calo rispetto al 5,3% atteso. Ma un petrolio così in alto, peraltro accompagnato da un dollaro molto forte (in rialzo da otto settimane di fila nei confronti dell'euro che viaggia sotto la soglia di 1,07) costringe l'Eurozona ad importare inflazione. Forse anche per questo la Bce la scorsa settimana ha alzato i tassi. Staremo a vedere cosa deciderà questa sera la Fed che, dalla sua, è sotto pressione da parte del governo dato che lo scenario *high for longer* rischia di mettere in ginocchio le casse dello Stato, dato che il debito pubblico Usa ha raggiunto la cifra record e monstre di 33 mila miliardi di dollari e per essere sostenuto costa oltre 2 miliardi al giorno, più del doppio del periodo pre-Covid.

—Vito Lops

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

LA SCELTA DEL GOVERNO**Superbonus, sì ai crediti
acquisiti dalle partecipate**

Il Governo non impugnerà la legge della Basilicata sulla circolazione dei crediti fiscali, aprendo così alla cessione dei bonus incagliati alle partecipate fuori dalla Pa. — a pagina 35

Crediti edilizi, sì agli acquisti delle partecipate regionali

Casa

Il Governo non impugna la legge della Basilicata sulla cessione dei crediti

Altre Regioni già al lavoro: si muovono Puglia, Lazio, Umbria, Calabria e Campania

Giuseppe Latour

Il Consiglio dei ministri, nella seduta di lunedì, ha deliberato formalmente di non impugnare la legge della Basilicata sulla circolazione dei crediti fiscali (legge 20/2023). Aprendo, così, alla cessione dei bonus rimasti incagliati alle partecipate fuori dal perimetro della Pa e all'utilizzo di questo modello anche in altre parti d'Italia.

La decisione del Governo era attesa, dopo che ad agosto una nota dell'Ufficio legislativo delle Finanze aveva sottolineato di non avere osservazioni sul piano della legittimità costituzionale della legge (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 agosto). Ma rappresenta, comunque, un precedente molto rilevante, perché chiude la strada a possibili contestazioni future su norme simili che, nel frattempo, stanno nascendo in tutto il paese.

Va ricordato che la legge della Basilicata (primo firmatario: Tommaso Coviello, capogruppo in Consiglio regionale di Fratelli d'Italia) fissa un principio, compatibile con il divieto di cessione, attualmente in vigore e fissato dal decreto 11/2023,

a soggetti che rientrano nel perimetro della Pa: la Regione e «gli enti pubblici economici regionali e/o società partecipate da essa controllati, non inclusi» nell'elenco delle amministrazioni pubbliche «assumono un ruolo attivo nella circolazione dei crediti fiscali», derivanti da ristrutturazioni. La Regione, quindi, «promuove l'acquisto dei crediti, attraverso i suoi enti pubblici economici regionali e/o società partecipate». Le società collegate alla Regione possono, così, iniziare a comprare, utilizzando la propria capacità fiscale per smaltire i crediti.

Ora che il Cdm ha chiuso la strada verso un possibile contenzioso su questo tipo di normative, si aprono due fronti. In Basilicata andrà avanti il lavoro per rendere operativa la misura: «Nei prossimi giorni - fa sapere proprio Coviello - parteciperò a Roma ad un importante confronto con l'agenzia delle Entrate per valutare alcuni aspetti organizzativi della fase attuativa, non da ultima una convenzione, poi faremo in modo di fare conoscere i vantaggi della norma istituendo

pure un servizio apposito di assistenza per le imprese».

Nelle altre Regioni questo modello potrebbe, a questo punto, essere replicato, attraverso proposte simili. La prima a muoversi in questa direzione è stata la Puglia, ma non è rimasta l'unica. In Campania c'è una proposta di legge di Valeria Ciarambino, consigliere regionale del Gruppo Misto e vicepresidente del Consiglio regionale. In Umbria è arrivata una proposta di legge firmata dai consiglieri Marco Castellari e Valerio Mancini della Lega. In Calabria, il consigliere Pietro Molinaro (Lega) ha presentato una proposta che «ricalca quanto previsto dalla legge del-



Peso: 1-2%, 35-17%



la Regione Basilicata n. 20/2023».

E proprio in queste ore all'elenco si sta aggiungendo anche la Regione Lazio. Qui è stata da poco depositata una proposta di legge regionale (primo firmatario, il capogruppo di Fdi in Consiglio, Daniele Sabatini), che punta a consentire - come spiega la relazione illustrativa al testo - «alle imprese ed agli enti sotto il proprio controllo di acquisire crediti fiscali dal mercato, mediante

l'utilizzo e il supporto di banche ed istituzioni finanziarie». Sarà discussa in commissione Bilancio domani, con l'obiettivo di arrivare a una prima approvazione in tempi strettissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 35-17%

CODICE DELLA STRADA**Alla guida vietati i cellulari
ma non i computer di bordo**

La stretta del nuovo Codice della strada riguarda l'utilizzo mentre si guida di tablet e telefonini, ma non può essere applicata ai computer di bordo installati sul veicolo. — a pagina 36

Alla guida vietati telefonini e tablet ma salvi i computer di bordo

Codice della strada

A far scattare la sanzione è la posizione delle mani. Leciti i comandi vocali

La stretta prevede multa (422 euro) e ritiro della patente fino a due mesi

Maurizio Caprino

Chi verrebbe colpito dalla stretta sulla guida con cellulare, se il disegno di legge di riforma del Codice della strada sarà effettivamente approvato dal Parlamento e manterrà la formulazione licenziata lunedì scorso dal Governo? Ormai i dispositivi elettronici con cui un conducente si può distrarre sono svariati. E non di rado sono gli stessi impianti multimediali di cui i veicoli sono dotati già dalla fabbrica a creare rischi. Cerchiamo di chiarire.

Prima di tutto, va ricordato in cosa consisterebbe la stretta. La sospensione della patente, da 15 giorni a due mesi, scatterebbe già alla prima infrazione e non più solo per chi viene colto a commettere l'infrazione a meno di due anni di distanza dalla precedente (in questo caso, resterebbe l'attuale durata dello stop, da uno a tre mesi). Inoltre, la multa sarebbe aumentata dagli attuali 165 a 422 euro (importi-base per chi paga entro 60 giorni) e la decurtazione salirebbe da 5 a 10 punti.

Fino all'autunno 2021, la gamma dei dispositivi vietati era apparentemente ristretta e comunque opinabile:

l'articolo 173, comma 2 citava solo «apparecchi radiotelefonici e cuffie sonore». Naturalmente nella nozione di *apparecchio radiotelefonico* poteva confluire ogni evoluzione dei cellulari, ma il contenzioso era in agguato.

Così a novembre 2021 sono stati aggiunti nel comma 2 (in sede di conversione del Dl 121) «smartphone, computer portatili, notebook, tablet e dispositivi analoghi che comportino anche solo temporaneamente l'allontanamento delle mani dal volante».

Il comportamento vietato è rimasto lo stesso: «fare uso» dei dispositivi, ma solo «durante la marcia» (su questo, si veda il box qui a destra).

Quindi non importa che li si stia maneggiando per parlare, cercare un nome nella rubrica, leggere un messaggio, chattare o anche solo per sbloccare la tastiera o far illuminare lo schermo. L'unica deroga per i normali conducenti è «l'uso di apparecchi a viva voce o dotati di auricolare purché il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie che non richiedono per il loro funzionamento l'uso delle mani».

Dunque è la posizione delle mani a

far scattare la punibilità. Quindi di certo sono consentiti dispositivi:

- con comandi vocali, ma solo se questi ultimi sono attivabili con un comando sul volante (o dal manubrio, si ritiene), ma di solito si tollera ragionevolmente l'uso di una mano per attivarli con un rapido tocco anche sulla plancia, su un auricolare indossato o sul dispositivo stesso se è ben fissato alla plancia;
- comandabili dal volante o dal manubrio.

Dubbi sui vecchi impianti che non hanno i comandi al volante e richiedono l'uso di più di un tasto.

Pure dispositivi ben fissati alla plancia e moderni impianti integrati di bordo con touch screen sono non di rado molto distraenti, per la grafica complicata che impegna l'attenzione visiva troppo a lungo e la difficoltà di centrare col dito la parte di schermo giusta, specie se ci sono sobbalzi dovuti al manto





stradale. Ma nella pratica diventa difficile spiare negli abitacoli e punire chi "si attarda" con le mani lontano dal volante; più efficace sarebbe imporre ai costruttori di veicoli standard di ergonomia più adeguati.

In ogni caso, va considerato che spesso questi ragionamenti sono solo teorici: in Italia, non essendo ammessi su queste infrazioni controlli automatici (che stanno iniziando in altri Paesi e consentono inquadrature ravvicinate), tutto è rimesso a immagini prese da lontano e alla vista degli agenti, che spesso rinunciano a intervenire anche per non alimentare il contenzioso.

Quest'ultimo, se la stretta al Codice entrasse in vigore, sarebbe destinato a diventare più frequente e complicato, dato l'aumento della posta in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA-



Peso: 1-1%, 36-19%

L'allarme Svimez: complicato finanziare interventi con il Fsc. Nessun problema per il Fesr

Nuovo Pnrr, il Sud è a rischio

La metà delle misure definanziate riguarda il Mezzogiorno

DI FRANCESCO CERISANO

E' il Sud a rischiare maggiormente dalla riscrittura del Pnrr. Gli 83 interventi, che secondo quanto messo nero su bianco dal governo nella terza relazione sullo stato di attuazione del Recovery, presentano elementi di debolezza e criticità cubano in totale 95,5 miliardi distribuiti nella 6 Missioni del Piano (si veda tabella in pagina). Di questi 83 interventi, 46 (per un valore di 54,4 miliardi) riguardano opere infrastrutturali localizzate per il 50% del valore (oltre 27 miliardi) nel Mezzogiorno d'Italia.

Dopo la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentata alla Commissione Ue il 7 agosto, sono state definanziate 9 misure per un valore complessivo di 15,9 miliardi. E anche in questo caso gli interventi localizzati nelle regioni meridionali (pari a 7,6 miliardi) ammontano a quasi il 48% del totale. Sta in questi numeri l'allarme lanciato ieri dallo Svimez in audizione sul Pnrr dinanzi alle commissioni riunite bilancio e politiche Ue di Camera e Senato. Il governo ha promesso che i progetti esclusi dal Piano saranno finanziati con i fondi della politica di coesione ma anche su questo punto, secondo Svimez, è necessario operare un distinguo. La buona notizia è che tutte le misure definanziate rientrano nell'ambito degli Obiettivi strategici del Fesr (il Fondo europeo di sviluppo regionale). In particolare, le misure escluse dalle Missioni 2 e 5 del Pnrr "appaiono coerenti, rispettivamente, con gli Obiettivi 2 e 4 del Fesr". Stesso discorso per le misure di Repower Eu, collocabili nell'ambito degli

Obiettivi 1 (Innovazione) e 2 (Transizione Verde). Invece, il possibile ricorso a risorse della coesione nazionale pone criticità maggiori perché, osserva lo Svimez, "il tema della concentrazione territoriale delle risorse rende complicato un eventuale utilizzo del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione (Fsc) per finanziare gli interventi esclusi dal Pnrr, dal momento che per questo fondo sussistono previsioni normative che riservano l'80% delle proprie risorse a favore delle regioni del Mezzogiorno. Senza dimenticare che anche il Pnrr deve preservare il vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno del 40% del totale delle risorse territorializzate. Con la conseguenza che "l'eventuale finanziamento attraverso i Fondi europei per la coesione e l'Fsc di interventi del Pnrr, soprattutto se localizzati esclusivamente o prevalentemente nel Mezzogiorno, non può prescindere dall'individuazione di nuovi interventi che preservino l'ammontare di risorse attualmente destinato alle regioni meridionali". A complicare le cose anche i vincoli di concentrazione tematica sugli Obiettivi strategici 1 e 2 previsti dalla programmazione europea 2021-2027 che, secondo Svimez, rendono difficile trovare adeguata copertura finanziaria per gli interventi Pnrr di carattere sociale di responsabilità dei comuni.

Per Svimez non tutti gli interventi soggetti a definanziazione erano identificati come critici nella Relazione del maggio scorso. A cominciare dalle misure relative alla "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraur-

bano", ad interventi speciali per la coesione territoriale e ai "Piani urbani integrati. Allora perché il definanziamen- to? Secondo Svimez una delle ragioni potrebbe essere il fatto che i progetti in essere rientranti nelle misure a titolarità dei Comuni, rischias- sero di non ottemperare alla cosiddetta clausola Dnsh, ossia la condizionalità che vuole che gli interventi del Pnrr non arrechino nessun danno significativo all'ambiente (Do No Significant Harm).

Repower Eu

Sul Repower Eu, transitato nel Pnrr dopo il definanziamen- to delle misure di cui sopra, Svimez rileva un'eccessiva concentrazione sugli incentivi fiscali. In particolare, ponendo il focus sul capitolo più corposo (quasi 15 miliardi) relativo alla Transizione verde e all'efficientamento energetico, emerge che tale strumento assorbe una quota rilevante delle risorse, specialmente attraverso le misure "Transizione Green 5.0" (4.040 milioni) e "Autoconsumo di energia da rinnovabili" (1.500 milioni). Un'impostazione che secondo Svimez "rischia di ridurre ulteriormente il potenziale trasformativo del Pnrr, complessivamente inteso". "Se le finalità sono infatti quelle di ridurre la vulnerabilità strutturale nel comparto energetico e rinforzare l'autonomia strategica europea nel lungo periodo, il piano avrebbe dovuto piuttosto assumere un ap-



Peso:61%

proccio di politica industriale maggiormente focalizzato su strumenti di accompagnamento alla trasformazione strutturale dell'apparato produttivo”, conclude l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Le misure del PNRR con elementi di debolezza

Missione PNRR	Numero interventi	Risorse complessive (mln euro)	Risorse Sud (mln euro)	Quota Sud (%)
M1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	20	11.811	4.903	41,5
M2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	33	48.444	19.253	39,7
M3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile	11	16.466	11.418	69,3
M4. Istruzione e ricerca	5	7.150	3.612	50,5
M5. Inclusione e coesione	11	7.057	3.812	54,0
M6. Salute	3	4.639	1.956	42,2
Totale	83	95.566	44.952	47,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR, Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU e Seconda Relazione sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Fondo complementare (FoC).



Peso: 61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001